



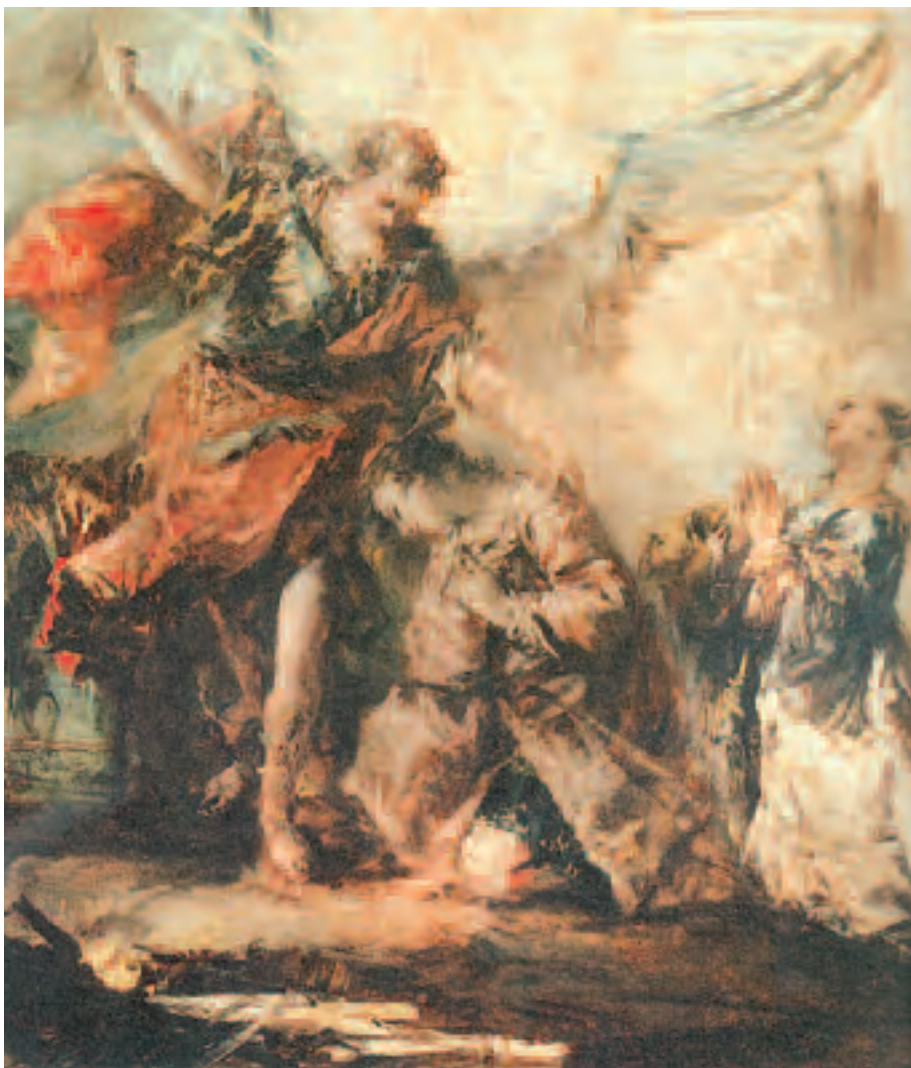
Equipes Notre Dame

lettera end 147

periodico bimestrale / marzo-aprile 2008

Il chiaroscuro della fede *vederci chiaro*

Poste italiane - Spedizione in A.P. - Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. - Lecce - n. 1/2008 - Taxe Percue



Sommario

NOTE DI REDAZIONE	p 3
Gli argomenti per la Lettera 149	p 6
EDITORIALE	
Dalla confusione alla semplicità	p 8
CORRISPONDENZA ERI	
Un incontro per fare memoria. I 60 anni della Carta	p 11
Avviamento delle Equipes Satelliti	p 14
NOTIZIE DAL MONDO	
Storia delle Equipes nel Mali	p 17
NOTIZIE DALL'ITALIA	
Dalla riunione di Equipe Italia. Padova 11-13 gennaio 2008	p 19
PILLOLE DI STORIA	
Cristiani decapitati	p 21
Ricordi della diffusione del Movimento	p 24
FORMAZIONE PERMANENTE	
La fede dono di luce	p 26
VITA DI COPPIA NEL QUOTIDIANO	
Guardarsi dentro per “vederci chiaro”	p 30
Unità e fecondità	p 33
L'amore rende liberi	p 35
Fecondità: il DNA della coppia	p 37
DALLE EQUIPES	
Nasce un settore	p 39
DAGLI EQUIPIERS	
Non abbiate paura	p 41
La potenza della preghiera	p 44
Matrimonio e vocazione cristiana	p 46
Abbraccio generazionale	p 51
LA COPPIA PREGA	
Il piacere di guardarsi / L'infinita distanza	p 53
IL GREMBIULE	
Gennaio 1978-gennaio 2008	p 54
Chiamata al servizio... via e-mail	p 57
RICORDI	
Padre Augusto Cavaliere / Giovanni Ianuzziello	p 60
SESTANTE	
Paolo Curtaz: “In coppia con Dio: pagine bibliche da leggere in due”	p 61
RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO	
Le giornate trascorse a Botta... un'eredità preziosa	p 62
Aperti all'ospitalità	p 64



Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"
Via San Domenico, 45 - 10122 Torino
Tel. e Fax 011.5214849
www.equipes-notre-dame.it

Direttore responsabile:

Luigi Grosso

Equipe di redazione:

Roberta e Francesco Arena
Domenica e Giovanni Mastria
Cecilia e Cosimo Cuppone
Rosa e Michele Rosafio
Don Gerardo Antonazzo

Progetto grafico:

Rosa De Salvatore

Traduzione dal francese:

Maryves e Cris Codrino

Stampa:

Editrice Salentina - Galatina (Lecce)

Reg. n. 3330 del Trib. di Torino
il 04/10/1983

Numero 147
marzo-aprile 2008

Chiusura redazionale Lettera 147
14 marzo 2008

Caravaggio, *Incredulità di San Tommaso*



La prima preoccupazione del Dio della Creazione è che noi possiamo vedere e accendere la conoscenza di Lui!

Uomini e donne consapevoli e liberi...

È proprio vero che l'uomo è un grande mistero: la luce della sua coscienza può contenere l'intero universo, sino ad arrivare al pensiero di Dio stesso. Anche se Dio è l'Inconoscibile, scrive Caffarel, la nostra *fame* di conoscenza *ci apre la porta del suo Mistero*.

Passiamo le azioni della nostra esistenza alla filigrana della nostra coscienza, percorriamo tutta la scala dei passaggi razionali, ma poi *l'ultimo passo della ragione è riconoscere che vi è un'infinità di cose che la superano* (B. Pascal). E allora, come Tommaso, cadiamo in ginocchio...

In fondo, un pò Tommaso lo comprendiamo. Il credente è colui che ha provato che può sapere e può credere: in questo sta la consapevolezza che la fede è un *incontro*. Essa non è una cambiale in bianco, ma è riposta solo in colui che si conosce e con il quale instauriamo un'intima relazione.

È l'incontro con una persona; prima ancora che una questione di parole, è un fatto di carne e di sangue: *Lo riconobbero allo spezzare il pane* (Lc 24,13-35).

L'atto di fede domanda una voce, un corpo nuovo, un gesto. Il dito di Tommaso rappresenta il bisogno dell'uomo, denudato e prostrato alle soglie estreme della razionalità, di ricongiungersi al Padre. Un circuito d'Amore che si rinnova e rigenera l'uomo al di qua della Creazione, questa volta con il nuovo Adamo.

Don Salvatore Leopizzi, consigliere nazionale di Pax Cristi e parroco in Gallipoli, all'esordio con noi in questo nuovo ciclo della redazione della Lettera End, nella **Formazione permanente** ricorda un apologo spesso raccontato dal nostro amato Don Tonino Bello, del quale è stato avviato il processo di beatificazione. Ciò che è più prezioso non devi cercarlo dove l'hai perduto, ma **dove c'è più Luce!** Ritorna anche qui la necessità di vedere oltre il realismo della sola ragione e del buon senso comune se vogliamo scorgere nuovi orizzonti di speranza. *Non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore* (1 Sam 16,4.6-7). Solo chi viene *toccato* dall'Amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe Vita: solo questo binomio indissolubile -Vita e Amore- può farci *vedere chiaro* e ci rende capaci di vivere come figli della Luce.

Come la fede può consentire agli sposi di vederci chiaro nel loro cammino di amore fedele, indissolubile e fecondo? L'interrogativo di don Salvatore si innerva nella storia di ogni credente, esige risposte che solo può fornire la nostra **vita di coppia nel quotidiano**. Sulla nostra terra di storie, facciamo

esperienza di storie di terra-cotta al fuoco e alla Luce dell'Amore. L'iniziativa è sempre Sua: il dito creatore di Dio continua ad agire nel gesto salvifico di Gesù: Egli impasta la nostra povera terra con la potenza del suo Spirito e ci ridona la vista, come al cieco alla piscina di Siloe (Gv 9,6). L'incontro con Gesù, *luce del mondo* (9,4) rischiarerà la nostra vita e la sua *luce splende nelle tenebre* (1,5). Così anche il cieco guarito, prima di Tommaso, cadde in ginocchio...

La struttura della "Lettera" presenta a questo punto alcune novità. Le rubriche "**La coppia prega**", "**Pillole di storia**" e "**Il Grembiule**" rappresentano, almeno nelle nostre intenzioni, una possibile *via lucis* che, partendo dal punto focale dell'incontro con il Signore nella preghiera, ci consente di "fare memoria" del nostro carisma per tenerlo costantemente sintonizzato sui nostri tempi e sulla nostra vita perché, rinnovata, sia messa al servizio del prossimo.

Alle tante "pecore belanti" padre Caffarel ricorda, in un profetico editoriale riportato in Pillole di storia, che la *fede è una luce che opera più della guarigione* e che, più che il tempo e le attitudini, per un'autentica vita spirituale conta la "*fame*" di conoscere Dio. È la fame che negli anni ha sospinto tante coppie cristiane lungo il cammino END e tuttora continua a sospingerle non solo perché avvinte dall'esigenza di formarsi, ma anche da quella di spendersi per l'annuncio e la testimonianza, come ci raccontano i Nanni.

Il Grembiule... multiformi esperienze di servizio: *tutto quello che si manifesta è luce* (Ef 5, 8-14). Il Signore *vede* il cuore dell'uomo e questi toccato dal Suo amore, animato dallo Spirito, sente di non poterlo trattenere tutto per sé. L'uomo a sua volta aguzza la vista, spalanca il cuore per discernere il senso della chiamata; così incontra Dio nell'esperienza della condivisione con i fratelli, sia in quella del servizio militante sia in quella non meno straordinaria e potente della preghiera di intercessione. Una nota particolare, in questa sezione, merita il discreto e prezioso servizio reso dal gruppo degli intercessori, del quale quest'anno ricorre il trentennale.

Il laico è uno per cui le cose esistono (Padre Y. Congar) e hanno valore. Per noi laici cristiani ciò assume una connotazione particolare, ben evidenziata nell'**Editoriale**: Dio ha preso così sul serio il mondo creandolo e affidandolo alla responsabilità degli uomini. Dacché l'urgenza di interpretare i fatti alla *luce della Parola di Dio e attuare un giusto discernimento* (Lc 14,28), alimentando un atteggiamento positivo nel nostro "qui e ora". Riecheggia Caffarel: la "*fame*" è dono di Dio, ma anche il risultato di una ricerca perseverante!

Nella **corrispondenza ERI** Silvia e Chico Pontes ci raccontano con che spirito il Movimento ha vissuto a Massabielle l'occasione dei sessant'anni della Carta. In un clima di fraternità con gli antesignani del nostro Movimento e in comunione profonda con tutti gli équipiers del mondo, si è tenuto un incontro per *fare memoria*. Ma con lo sguardo volto verso il futuro, *per cercare di scoprire insieme le nuove strade per il Movimento...*

È da simili elaborazioni che è possibile realizzare progetti vitali per il Movimento, come l'avvio di cinque Equipages Satelliti che, come scrivono Tó e Zé Soares, sono *un servizio di missione*.

Nelle **Notizie dal Mondo** i responsabili delle équipes del Mali ci informano come l'albero dell'END sia cresciuto in 26 anni tra le tante difficoltà presenti in un contesto socio-economico e religioso avverso.

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti... né molti potenti, né molti nobili (1Cor 26).

Abbiamo considerato la nostra chiamata come équipe di redazione e ci siamo trovati poveri.

Poi abbiamo pensato ai tanti semi e bei frutti dispensati dalla "Lettera"... e ci siamo sentiti fiduciosi che *Colui che somministra il seme al seminatore e il pane del nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semenza* (2 Cor 9,10).

Un grazie all'équipe di redazione uscente e l'augurio a tutti che il Signore Risorto trasformi i nostri *lumini fumiganti* in *ceri pasquali*.



La salvezza e la redenzione in coppia vedere oltre

Siamo capaci, come Giovanni, di scavalcare il muro d'ombra di ciò che appare per cogliere l'intimità di ciò che vive nel profondo delle cose? Incalzare l'ulteriorità della persona che ci sta accanto per intuirne il mistero?

(Don Tonino Bello, *Quella notte a Efeso*).

Coppie: **Osea e Gomer** (*Os* 2, 21-22)

Dio creò gli uomini secondo la sua immagine; a immagine di Dio li creò; maschio e femmina li creò (*Gen* 1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone e insieme, come coppia che nell'amore dona la vita, sono l'immagine più espressiva di Dio.

Osea è forse il profeta che più di ogni altro ha parlato della relazione fra Israele e Dio in termini di rapporto matrimoniale. Di volta in volta, Israele è paragonata alla sposa fedele che ama sinceramente lo sposo o alla sposa infedele che abbandona lo sposo per darsi ai suoi numerosi amanti.

*Dietro questa immagine vediamo Dio che ama profondamente Israele e quindi tutti gli uomini, nonostante il grave atto di infedeltà e di tradimento, che viene comunque e sempre perdonato e diventa occasione di rigenerazione dell'eterna storia d'amore che lo lega all'Uomo: *Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore* (*Os* 2,21-22).*

Incontri molte coppie che camminano la mano nella mano, perché è facile unire i corpi. Incontri, in assai minor numero, coppie che procedono cuore a cuore, perché è più difficile amarsi con tenerezza. Incontri pochissime coppie che uniscono strettamente ciò che vi è di più profondo in esse, perché



Scuola francese, *Osea e la prostituta*, particolare, Montpellier, Musée Atger

pochissime coppie hanno sposato le loro anime... (da M. Quist, *Riuscire*).

È proprio questo che due sposi cristiani dovrebbero fare: sposare ogni giorno le proprie anime, nella consapevolezza che la loro unione fa parte di un preciso progetto di Dio, perché sposarsi significa andare tutti i giorni a scuola d'amore.

Certo, di fronte alle difficoltà, alle rinunce, ai silenzi quotidiani è difficile non avere fragilità o tentennamenti. Ma è proprio allora che si rischia di inciampare, si rischia di ricercare altrove quello che in realtà non si può trovare in nessun posto, perché è proprio lì accanto a te, nel tuo cuore, nell'uomo e nella donna che Dio ti ha messo accanto.

Quando l'angoscia di aver tradito o di essere stato tradito non trova sollievo, quando il silenzio buca l'anima, quando l'inverno invade i cuori di entrambi, solo la fede incrollabile nel Signore, solo la forza salvifica dello Spirito Santo possono annientare la paura di ricominciare, possono renderti capace di gesti d'amore, possono farti sinceramente dire "Perdono" e incondizionatamente "Perdonare" e amare ancora di più.

Bisogna far memoria di ciò che in noi è offuscato dalla coltre della nostra nuda umanità, dobbiamo *ricondurci nel deserto*: illuminati e riscaldati da un sole abbacinante, saremo capaci di *vedere oltre* il naso delle nostre povertà.

E alla luce di tutto ciò "*andare oltre*"; bisogna avere occhi per vedere le emozioni, i turbamenti, i limiti, le necessità dell'altro, bisogna avere orecchi per ascoltare le parole non dette, cuore per colmare i vuoti più profondi e braccia forti per accogliere l'altro e, insieme, così ri-generati, percorrere l'unico cammino possibile che è quello che ci porta al Padre.

Così potremo anche noi dire: *Ti farò mia sposa per sempre... e conoscerai il Signore* (*Os* 2,21).

ALCUNI ORIENTAMENTI PER CHI SCRIVE

- **Quotidianamente facciamo l'amara esperienza del cuore diviso. Molte volte compiamo il male che non vorremmo e non facciamo il bene che vorremmo. Anche per la nostra vita di coppia vale ciò?**
- **In che modo e dove si può trovare la forza per risanare prima di tutto la divisione interiore del singolo e successivamente quella della coppia?**
- **Siamo testimoni dell'ulteriorità, di quel dinamismo d'amore che trascende e trasfigura i nostri volti sfigurati e che solo la fede può generare e ri-generare ora e sempre?**
- **Raccontiamo quando nella nostra équipe abbiamo fatto esperienza del "vedere oltre" nella presa in carico vicendevole o nella compartecipazione spirituale.**

Dalla confusione alla semplicità

Negli ultimi tempi si sono accentuate le cronache giornalistiche relative a dispute dottrinali, a forti discussioni, in una logica di contrapposizione aspra secondo il classico “muro contro muro”.

Molte volte alla base di tali asprezze viene sbandierato il principio della “laicità”, cioè dell’attitudine ad articolare il proprio pensiero (ateo, religioso, idealista, marxista, scientifico, filosofico) senza condizionamenti di tipo spirituale, religioso, sociale; nel frattempo si osserva che chi dovrebbe indicare la via corretta per la gestione dei conflitti nella società e l’instaurazione dell’armonia tra gli uomini si lascia trascinare dalla confusione e anzi contribuisce ad alimentarla.

Ci sembra questa, a ben riflettere, una situazione assimilabile all’episodio della biblica torre di Babele, quando gli uomini non riuscivano più a comprendersi, per eccesso di fiducia nelle proprie capacità e per la volontà di affermare il proprio io (*Gn 11,1-10*).

Lo scopo di questo editoriale non è tanto quello di esprimere critiche o giudizi sulle situazioni che si verificano nel nostro mondo oppure di favorire schieramenti di parte, ma è quello di aiutare i lettori, cristiani ed *équipiers*, a trovare una strada di lettura, una modalità di interpretazione dei fatti alla luce della Parola di Dio, per attuare un giusto discernimento, seguendo così le istruzioni date nel Vangelo di Luca: *Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa per vedere se ha i mezzi per portarla a compimento? (Lc 14,28)*.

Riteniamo che il primo passo da compiere per uscire dalle secche di una situazione confusa sia, attraverso una serena meditazione, la ricerca di un atteggiamento nello stesso tempo positivo e propositivo di fronte alla realtà, pur complessa e contraddittoria.

Un atteggiamento positivo, perchè bisogna evitare il difetto di “lamentarci sempre dei tempi che corrono”, in quanto, effettivamente, la realtà storica e sociale si è sempre presentata in modo controverso. Non dimentichiamo, a tal proposito, quel passo del Vangelo in cui Cristo, per invitare i discepoli a non sottovalutare gli ostacoli che avrebbero incontrato, afferma: *Ecco: io vi mando*

occorre, inoltre, a nostro parere intraprendere la strada dell’“ascolto”:
l’ascolto della Parola,
l’ascolto dell’altro,
l’ascolto degli avvenimenti

come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe (Mt 10,16); le difficoltà non sono, quindi, una novità del momento, ma hanno sempre contraddistinto la storia degli uomini.

L’atteggiamento propositivo nasce, perciò, dalla riflessione che la realtà, pur problematica e conflittuale, è sempre terreno di azione dello Spirito e che è vana illusione pensare che agiremo meglio quando i tempi saranno migliori, ma dobbiamo essere certi che bisogna agire nel nostro presente, nel nostro “qui e ora”.

Altro atteggiamento da evitare, che si accompagna spesso alle “lamentazioni”, è quella sorta di “pessimismo epocale” o anche del “tanto peggio tanto meglio”, per cui si giudica che tutto va male intorno a noi, nella società e nella Chiesa e che, quindi, un nostro intervento sarebbe inutile.

Tale visione negativa, oltre tutto, contrasta con la caratteristica fondamentale di un cristiano, la speranza, che deve essere come quella di Abramo, il quale *credette sperando contro ogni speranza (Rm 4,15)*, e per la quale noi dobbiamo essere *pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (1Pt 3,15)*.

La speranza cristiana, inoltre, non è una fatalistica acquiescenza alla volontà di Dio, ma è vivificata dalla *fede fondata sulla promessa di Dio (Rm 4,20)*, quindi *noi non dobbiamo affliggerci*



Scuola olandese (XVI secolo). *La costruzione della torre di Babele*, particolare, Siena, Pinacoteca Nazionale

come chi non ha speranza (1Ts 4,13), anzi, come dice Benedetto XVI nella "Spe Salvi", il presente diventa vivibile quando il futuro è certo come realtà positiva, perchè il nostro futuro si fonda sulla Pasqua del Signore.

Per completare una riflessione sulla realtà e discernere i suggerimenti dello Spirito anche in situazioni di confusione, occorre, inoltre, a nostro parere, intraprendere la strada dell'"ascolto": l'ascolto della Parola, l'ascolto dell'altro, l'ascolto degli avvenimenti ed in ciò siamo costantemente aiutati dalle END con i punti di impegno; non a caso Equipe Italia ha deciso di indirizzare la trilogia per le prossime sessioni nazionali sui temi di un nuovo ascolto, di un nuovo sguardo, di una nuova comunicazione.

Le END, infatti, ci richiamano all'ascolto meditato della Parola, perchè la Parola è *lampada per i miei passi e luce nel mio cammino* (Sal 119,105) e, inoltre, l'ascolto prepara e accompagna l'azione, come ben dimostrato nell'episodio evangelico di Marta e Maria.

Il primo "altro", poi, da ascoltare per noi che siamo sposi cristiani ed équipiers è, naturalmente, il coniuge e rimarchiamo l'importanza che in questo processo di riflessione assume il *dovere di sedersi*: quando in due ci "sediamo" insieme con il Signore la revisione del progetto di vita, sotto i suggerimenti dello Spirito, necessariamente si allarga ai nostri familiari, ai nostri amici, alla nostra storia, acquistando così una valenza positiva e propositiva.

L'ascolto degli avvenimenti deve significare per noi osservare la realtà con gli occhi attenti di Maria, che *serbava tutte queste cose meditandole in cuor suo* (Lc 2,19) e, nello stesso tempo, deve aiutarci a coniugare "la Bibbia con il giornale", secondo le parole di don Tonino Bello, che raccomandava ai suoi amici di *non fermarsi a guardare le foglie secche ai piedi dell'albero, ma sostare e mettersi a guardare attentamente le gemme che già stanno spuntando sui rami apparentemente secchi degli alberi!*

Infine, ricordiamoci ciò che affermava l'Abbé Caffarel, quando definiva le END *movimento di persone attive, non un giardino di infanzia per adulti*, per cui tutti noi équipiers, sulla base dell'ascolto, siamo chiamati a impegnarci, ognuno secondo i personali carismi, alla realizzazione del progetto di Dio nella semplicità della propria realtà quotidiana. Ci piace concludere con queste parole dell'apostolo Paolo ai Tessalonesi: *Non spegnete in voi lo Spirito. Non disprezzate le profezie. Esaminate ogni cosa: mantenete ciò che è buono. Tenetevi lontano da ogni sorta di male* (1Ts 5,20-22).

Aurora e Riccardo Ravizza
Equipe Italia

Un incontro per fare memoria I 60 anni della Carta

L'espressione "fare memoria", piuttosto che "richiamare" significa "ricordare". Fare memoria vuol dire rendere vivo e attuale un avvenimento, cercare di approfondirlo, evidenziarne lo spirito che è capace di passare attraverso gli anni, senza perderne l'efficacia, il potere e il senso.

Per fare memoria dei 60 anni della Carta, noi dell'ERI (Equipe Responsabile Internazionale) abbiamo invitato le coppie anziane, che avevano fatto servizio nel Movimento a livello internazionale, a Massabielle, nei dintorni di Parigi, dal 7 al 9 dicembre 2007. Eravamo circa 35 coppie e 4 consiglieri spirituali.

Con molto anticipo ogni partecipante aveva ricevuto un questionario, riguardante gli aspetti delle trasformazioni che il mondo moderno ha provocato negli ultimi 60 anni nelle relazioni tra coniugi, sia sotto l'aspetto sociologico e antropologico sia economico e religioso.

Davanti a queste realtà, quali sfide dobbiamo affrontare, quali sono le risposte che il Movimento può donare alla società e alla Chiesa nel nuovo secolo?

La sintesi delle risposte, presentata all'apertura dell'incontro, a fronte delle trasformazioni constatate nella



Silvia e Chico Pontes

struttura della società, ha permesso a tutti di scoprire con più chiarezza il senso profetico delle END, come Movimento orientato verso la coppia, ispirato dallo Spirito Santo, per presentare l'ideale di santità, malgrado la fragilità dell'amore umano che unisce l'uomo e la donna con il sacro vincolo del matrimonio cristiano.

Il programma di queste giornate è proseguito con una conferenza, i gruppi di lavoro e la testimonianza di coppie che avevano lavorato con padre Caffarel e che hanno potuto evidenziare i punti fondamentali del pensiero e degli ideali che il nostro fondatore, con le prime coppie, ha voluto inserire nelle linee della Carta.

Abbiamo avuto altresì il privilegio di partecipare a una celebrazione eucaristica, insieme alle coppie delle

équipes della Super Regione Francia, nella stessa chiesa di Sant' Agostino, ove, 60 anni fa, la Carta è stata ufficialmente promulgata.

Vi sono stati anche a Massabielle momenti forti di preghiera e soprattutto di grazia. Infine, domenica 9 dicembre, abbiamo chiuso i lavori con la celebrazione eucaristica, la cui liturgia ci ha permesso di entrare in comunione profonda con gli équipiers del mondo intero, intonando un solenne *Te Deum* per ringraziare il Signore dei benefici che ci ha concesso e per renderGli gloria per le meraviglie che Egli continua a realizzare in noi, coppie delle END.

Più che fare un semplice resoconto di questo avvenimento storico, di questo incontro che è stato un'opportunità unica per riunire coppie che, nel corso di questi ultimi decenni, hanno avuto la responsabilità del destino del Movimento, desideriamo evidenziare alcuni aspetti forti che ci hanno colpito più concretamente, a cominciare dalla constatazione che le persone abitate da Dio non invecchiano.

Siamo stati particolarmente commossi nel vedere, nell'ascoltare e, perché no, ammirare le coppie più anziane, che portavano fortemente nel loro cuore l'ideale di santità coniugale, vissuta in armonia con le proposte della Carta.

Si sono espressi con l'autorità di testimoni che hanno ricercato intensamente l'incontro con l'amore di Dio, quell'amore che ha potuto illu-

ci siamo sentiti motivati dall'entusiasmo dimostrato per la causa del Movimento, dall'interesse a dibattere i problemi, a suggerire le proposte, a rilevare i punti essenziali, a volgersi verso il futuro

minare la loro esistenza e che ha rinvigorito la loro unione coniugale.

È ammirevole il rispetto che portano all'opera ideata dai fondatori e consolidata nella Carta. Con quale fedeltà essa fu accettata e vissuta! Con quale integrità hanno fatto pervenire fino a noi lo spirito delle regole, con tutte le loro esigenze, che, come diceva padre Caffarel, non avrebbero potuto essere differenti, perché si tratta, ora come allora, di presentare alla coppia Dio stesso.

Ci siamo sentiti motivati dall'entusiasmo dimostrato per la causa del Movimento, dall'interesse a dibattere i problemi, a suggerire le proposte, a rilevare i punti essenziali, a volgersi verso il futuro.

Abbiamo fortemente sentito, attraverso l'esempio delle coppie riunite, un impegno alla pratica della preghiera, così come è proposta dalla Carta. Questo è stato sempre il desiderio di padre Caffarel, che ha disseminato lo svolgersi della riunione mensile e tutta la vita comunitaria dell'équipe di momenti propizi alla ricerca di intimità con il Signore.

La maggioranza dei partecipanti

all'incontro non li avevamo mai visti prima. Conoscevamo alcuni di loro per averne sentito parlare o per avere letto dei loro scritti. È avvenuto a Massabielle il prodigio che caratterizza il nostro Movimento: il trionfo della carità fraterna. Abbiamo vissuto un clima di pura amicizia. Tutto si è svolto come se fossimo dei vecchi amici, senza pregiudizi o esclusioni, senza la barriera delle lingue, senza pretendere di essere più capaci o avere più esperienza: eravamo puramente e semplicemente fratelli e sorelle.

Potremmo aggiungere altri fatti che hanno colmato i nostri cuori di gioia e la nostra anima di gratitudine a Dio per l'opportunità di questo incontro; ma per concludere possiamo dire che, facendo memoria dei 60 anni della Carta, abbiamo vissuto nel nostro Movimento un'esperienza di piccola Chiesa di Dio: coppie riunite nel Suo nome, fraternamente riunite



La Chiesa di Sant' Agostino a Parigi

dalla stessa fede, per celebrare la vita che il soffio del Signore ci dona, per condividere l'amore che viene da Dio e per cercare di scoprire insieme nuove strade per il Movimento o almeno per indicare delle piste di riflessione per meglio affrontare le sfide future.

Si rinnova la speranza che per tutte le Super Regioni e Regioni del mondo sia questo un tempo propizio per riprendere e rivedere l'importanza della nostra Carta, affinché con questo sforzo di riflessione, in ogni cuore di équipier, si rinnovino un impegno verso gli ideali, i mezzi e gli strumenti consolidati nella Carta dell'8 dicembre 1947 e che si possa bere l'acqua feconda delle ispirazioni presenti in essa.

Te Deum laudamus
Lode a te Signore

Silvia e Chico Pontes

(Traduzione dal francese)

Avviamento delle Equipes Satelliti (ES)

È vero!

Tutte le Equipes Satelliti sono già al lavoro!

Oggi siamo pieni di gioia perché tutte le coppie delle ES hanno accettato il progetto e stanno lavorando con lena.

Una delle grandi ricchezze delle END è la compartecipazione ed è così che noi condividiamo con voi le meraviglie che il Signore ha fatto sia a Fatima che in Brasile. Questi luoghi sono stati fonte di speranza durante gli incontri di formazione delle ES.

Abbiamo vissuto nell'amore di Dio dei momenti intensi di preghiera, di compartecipazione e di lavoro. È questa forza che guiderà le équipes che si sono messe in cammino con molta generosità al servizio del Movimento e delle coppie.

Nel luglio 2007, al Collège di Durham, l'ERI ha presentato il progetto delle nuove ES a tutti i Responsabili delle Super Regioni e Regioni direttamente collegate all'ERI. Il Collège ha approvato il progetto e la costituzione di 5 équipes, facendo in modo che tutte le zone avessero una coppia coordinatrice (CC) e che ogni Super Regione avesse almeno una coppia in una delle équipes costituite.



Tó e Zé Moura Soares

Come già sapete, le ES sono di due tipi: servizio permanente e servizio temporaneo. Esse si occupano dei seguenti argomenti:

Equipes Permanenti:

ESP 1 - Pedagogia

ESP 2 - Formazione

Equipes Temporanee:

EST 1 - Equipes anziane

EST 2 - Coppie giovani

EST 3 - Amici padre Caffarel

1° Incontro delle Equipes Satelliti

La costituzione di tutte le ES è avvenuta in due sedi per ridurre il costo dei viaggi, una in Portogallo (Fatima), dal 5 al 7 ottobre 2007, con 4 équipes (13 coppie) - Equipe di Formazione, Equipes Anziane, Coppie giovani e amici di padre Caffarel; l'altra in Bra-

sile (Rio), dal 26 al 28 ottobre 2007, con l'Equipe di Pedagogia (4 coppie, tutte della Zona America).

Gli obiettivi principali di questi incontri sono stati da una parte la diffusione degli orientamenti generali e specifici delle ES e il lavoro da svolgere, dall'altra la promozione della conoscenza personale tra le coppie che formeranno ogni ES. Innanzi tutto occorre creare lo spirito di équipe con dei tempi di preghiera, di compartecipazione e di messa in comune per potere lavorare meglio.

Nello stesso tempo l'incontro ha permesso di iniziare i lavori di tutte le équipes e di organizzare la prima riunione alla presenza di tutte le coppie delle ES.

Nei due incontri la presenza di padre Ricardo Londoño, con la sua disponibilità e saggezza, è stata importante per evidenziare che il lavoro nelle ES è un servizio di missione.

Il programma comprendeva diverse celebrazioni liturgiche ed è iniziato con una celebrazione di apertura, con la lettura di un messaggio della Coppia Responsabile dell'ERI, Maria Carla e Carlo Volpini, che ha voluto incoraggiare il lavoro delle ES. Abbiamo avuto poi una presentazione personale e originale di ogni coppia partecipante; questo ha permesso una buona conoscenza personale e una grande apertu-

il forum è stato vivace con domande e suggerimenti concernenti il progetto. Possiamo dire che gli obiettivi e il programma dell'incontro sono stati raggiunti

ra per tutti. Ha creato un ambiente favorevole allo svolgimento dei lavori.

La presentazione del progetto delle ES e la sua spiritualità sono state comprese dalle coppie che le formeranno.

Le tre riunioni di ogni ES (1: fare équipe; 2: impostare il programma; 3: compilare il bilancio) hanno permesso di creare uno spirito di équipe e di elaborare il programma delle attività di ciascuna.

Il forum è stato vivace con domande e suggerimenti concernenti il progetto.

Possiamo dire che gli obiettivi e il programma dell'incontro sono stati raggiunti. C'è stata una partecipazione molto impegnata da parte di tutte le



coppie che si sono mostrate attente, collaborando attivamente ai lavori e chiarendo i dubbi sui contenuti e la metodologia del lavoro della loro ES.

È chiaro che le ES sono al servizio dell'ERI per trattare argomenti importanti per il Movimento. Il lavoro realizzato dalle ES deve essere fatto in

collegialità, integrando l'**internazionalità** delle idee e delle culture, prendendo coscienza delle realtà del mondo attuale e dei bisogni del Movimento.

Alla fine dell'incontro siamo partiti con la convinzione che il filo conduttore è stato individuato.



Oggi, dopo due mesi di lavoro, vogliamo rendere grazie a Dio per la gioia, l'entusiasmo e la saggezza di tutte le ES. Vogliamo invitarvi a recitare il Magnificat e a chiedere al Signore che continui a benedire questo lavoro.

Tó e Zé Moura Soares

(Traduzione dal francese)

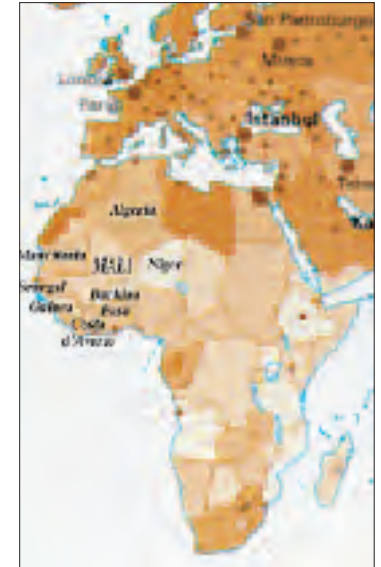
NOTE

www.equipes-notre-dame.it

*Il Sito dell'Associazione è in rete
in una nuova veste grafica,
nuovi contenuti e rubriche.*

*Sul sito troverete, in formato PDF,
i numeri della "Lettera End" già pubblicati*

Storia delle Equipes nel Mali



La Repubblica del Mali confina a nord con l'Algeria, a est con il Niger, a sud con il Burkina Faso, Costa d'Avorio e Guinea, a ovest con Senegal e Mauritania.

Ha un territorio di 1.240.000 km² e una popolazione stimata di 13.000.000 di abitanti.

La capitale Bamako ha una popolazione di circa 1.500.000 abitanti.

Il nord del paese è desertico; il sud è in parte coperto dalla savana, adatta al pascolo, e in parte destinato all'agricoltura, soprattutto lungo il fiume Niger che attraversa tutto il paese.

Le città principali nella parte sud oltre alla capitale Bamako già citata, sono Segou e Sikasso; lungo il fiume Niger si trovano Djenne, Timbuctu con le famose biblioteche musulmane (ora patrimonio dell'UNESCO) e Gao.

Partono dal Mali le antiche piste carovaniere che attraverso il Sahara arrivano fino alla costa mediterranea.

La religione prevalente è la musulmana. Nel sud sono professate le religioni tradizionali animiste e vi è una minoranza cattolica.

La lingua ufficiale è il francese, poi il bambara e varie altre lingue africane. L'alfabetizzazione è al 40%. La vita media è di 47 anni.

Il reddito annuo pro capite è di 600 Euro.

L'economia si regge sull'agricoltura, l'allevamento, piccole attività nell'industria agro-alimentare e tessile. Esporta cotone, bestiame e oro.

Nel 1982, dopo quaranta anni dalla nascita delle END in Europa, queste hanno iniziato il loro percorso nel Mali, nella diocesi di San, con l'invito del père Alain Fontaine e con la coppia responsabile Gilbert e Alice Déna. Ora la diocesi di San conta 3 équipes con un totale di 24 coppie.

Dopo dodici anni di vita a San, alla ricerca di aiuto a coppie e famiglie, il soffio delle END ha stimolato la sensibilità della diocesi di Ségou, più esattamente nel giugno 1994.

Il Movimento è stato accolto dalla coppia Yvonne e Jean Coursimault e dal Consigliere Spirituale père Christophe Zongo. Dopo un anno di pilotag-

gio la responsabilità è passata alla coppia Cathérine e Antoine Dembélé poi sostituita dalla coppia Angel e Ambroise Dembélé che sono tuttora i responsabili. L'équipe Ségou 2 ha avuto qualche difficoltà, ora superata con l'inserimento di nuove coppie.

Gli amici di Ségou sono molto fieri di appartenere al Movimento, perché dà aiuto alle coppie e alle famiglie.

Anche nella capitale Bamako si sono formate altre due équipes. Il pilotaggio è stato fatto dai Dembélé, i responsabili sono la coppia Keïta. I Consiglieri Spirituali sono dei Padri Bianchi.

Oggi un gruppo di équipiers europei sta seguendo due équipes che si sono formate nell'agglomerato di Korofina.

Da 26 anni l'albero delle END è cresciuto nel seno della Chiesa del Mali. Oggi il Movimento per consolidarsi e svilupparsi deve fare fronte alle difficoltà che frenano il suo cammino: sviluppo geografico in vari poli (San tre équipes, Ségou due équipes, Bamako due équipes e Korofina due équipes) che sono lontani 250 km l'uno dall'altro e che quindi impediscono uno scambio tra le équipes delle varie città. Vi sono anche diversità socio-economiche: le équipes di San sono nate in un ambiente rurale con una maggioranza di équipiers che parla la lingua locale. A Ségou la maggioranza degli équipiers sono impiegati statali francofoni. A Bamako gli équipiers sono prevalentemente lavoratori giornalieri e impiegati di lingua bambara.

A queste si aggiungono le dure difficoltà della vita quotidiana e i redditi familiari molto bassi.

Malgrado queste difficoltà le équipes procedono nel loro cammino; sono appoggiate fattivamente dall'Equipe Regionale che ha sede nel Togo. Si sforzano di vivere al meglio le proposte della Carta e portano la loro testimonianza delle grazie del matrimonio cristiano, tanto che le diocesi le sollecitano perché creino altre équipes nelle differenti parrocchie del paese.

Ecce, fiat Magnificat.

le équipes si sforzano di vivere al meglio le proposte della Carta e portano la loro testimonianza delle grazie del matrimonio cristiano

**Cathérine e Antoine Dembélé
Bénédicte e Geoffroy Keïta**

Dalla riunione di Equipe Italia Padova 11-13 gennaio 2008

In questa occasione Equipe Italia torna ad incontrarsi in un settore, quello di Padova, che fa parte della Regione Nord Est B, i cui responsabili, al loro ultimo anno di servizio, sono i cari amici Mirco e Rita Pizzoli di Brescia. Essere ospitati dagli équipiers locali è sempre un'esperienza che riempie ulteriormente di senso i nostri incontri e permette a chi svolge il servizio in Equipe Italia di vivere da vicino la realtà del Movimento nelle varie Regioni. Alle 16,00 del Venerdì eravamo già tutti a Padova e gli amici padovani ci hanno fatto visitare alcuni angoli bellissimi della loro città: il Palazzo del Bo (del bue!), storica sede

universitaria, con il suo "teatro anatomico", la Cappella degli Scrovegni con i dipinti di Giotto e la chiesa degli Eremitani. Si è trattato di un "assaggio" veloce, ma li ringraziamo ancora di cuore. Durante la cena, come sempre, abbiamo messo in comune le nostre vicende di coppia dell'ultimo periodo in un clima di ascolto accogliente, gustando tante prelibatezze. Più tardi ogni coppia è stata prelevata dalla rispettiva coppia ospitante e la familiarità tipica dell'équipe ha permesso ancora una volta la condivisione di qualche significativo "pezzetto" delle proprie storie.

Alle 9,00 in punto del sabato abbiamo iniziato con la preghiera e poi subito al lavoro; come sempre gli argomenti sono molti e il tempo poco. Cominciamo dalle Sessioni Nazionali, riguardo alle quali possiamo dire con gioia che il percorso della trilogia sta prendendo corpo: in particolare, tutto ciò che riguarda le due Sessioni di quest'anno è ormai chiaro e quasi completamente progettato. L'argomento, lo ricordiamo, sarà l'ascolto della Parola da varie angolazioni e l'icona che ci guiderà sarà l'incontro di Gesù con la Samaritana, nel particolare momento in cui le chiede *Dammi da bere...* (Gv 4,7).

tutto ciò che riguarda le due Sessioni di quest'anno è ormai chiaro e quasi completamente progettato. L'argomento, lo ricordiamo, sarà l'ascolto della Parola da varie angolazioni e l'icona che ci guiderà sarà l'incontro di Gesù con la Samaritana nel particolare momento in cui le chiede *Dammi da bere...* (Gv 4,7)

Discutendo e ridiscutendo è arrivata l'ora del ricco e abbondante pranzo; dopo andiamo a fare una visita rapidissima "al Santo", come chiamano qui S. Antonio.

Successivamente affrontiamo il tema della Coppia Referente alla Cultura, inquadrandolo in un possibile progetto che riguarda la vita delle équipes, dei Settori, le Sessioni, la Lettera END, la Chiesa e la società. A proposito di nuove forme di comunicazione, decidiamo di affidare ufficialmente la responsabilità del Sito Nazionale a Marco e Patrizia Rena, con l'intento di farlo diventare, con la lettera END, veicolo privilegiato di comunicazione con l'interno e l'esterno del Movimento. Poi altri argomenti fino all'incontro con il settore in una celebrazione molto bella, dove possiamo ritrovarci materialmente "Equipe comunità di Chiesa", insieme alle coppie del settore padovano. Dopo una breve presentazione dei componenti di Equipe Italia, la convivialità e... sorpresa! Un gruppo di danza internazionale di Padova veramente in gamba che, dopo essersi esibito, ci ha coinvolto tutti in una danza estremamente digestiva che ci ha permesso di muoverci un po'. La mattina successiva ci siamo trasferiti a casa di Maurizio e Marika Zanon, attuale Coppia Responsabile di Settore di Padova, che vogliamo ancora ringraziare per l'impegno e la disponibilità. Tra i vari argomenti trattati, la situazione delle regioni, tema al quale ci ripromettiamo di dare ancora più attenzione in futuro, la Lettera End, il rapporto con la C.E.I., con la Chiesa in generale e tanto altro...

Ormai siamo alla fine, cominciano le partenze nelle varie direzioni e questa sera ogni coppia farà ritorno a casa dopo aver ascoltato tanto, sempre alla ricerca di una comunicazione rinnovata, molto simile a quella di Gesù.

A presto!

Equipe Italia

Cristiani decapitati...

V'è un grave rischio quando lasciamo deperire qualcuna delle nostre funzioni fondamentali, sia essa d'ordine fisico, affettivo, intellettuale o spirituale.

Penso all'atrofia dell'intelligenza in certi sportivi, al mancato sviluppo dei muscoli o della vita del cuore in certi intellettuali...

Dalla nostra incuria risulta uno squilibrio, una perturbazione della personalità. Il pieno fiorire dell'essere umano richiede in effetti lo sviluppo simultaneo di tutte le funzioni, poiché queste sono solidali e complementari.

L'atrofia dell'intelligenza è presente in molti dei nostri contemporanei.

Essi fanno moltissime cose, informati come sono da giornali, radio, televisione; nel campo della loro specializzazione, della professione, possiedono cognizioni approfondite, ma hanno perso persino la disposizione alla riflessione. Registrano, "incassano" informazioni, idee, nozioni disperate: ma non sono attivi, di quell'attività originale e forte. E così li vediamo, come pecore belanti (credendosi adulti e liberi perché militano nell'opposizione, o nell'opposizione all'opposizione), seguire ciecamente, senza neppure sospettarlo, le correnti di pensiero convogliate dal giornale che leggono o dall'ambiente in cui vivono – dovremmo piuttosto dire: su cui fluttuano. Fatto degno di nota: non sempre quelli che hanno studiato di più sono quelli che riflettono maggiormente.

Quest'atrofia dell'intelligenza la ritroviamo sul piano religioso. Molti membri delle nostre équipes non ne sono immuni. C'è di peggio: colui che ne è colpito tenta di giustificarsi. Lo si sente ripetere sdegnoso, a proposito di colui che riflette: è un intellettuale, un cerebrale, si tratta di intellettualismo... Come se la vita cristiana fosse anzitutto una questione di sentimento e di azione! Come se colui che studia o medita tradisse la causa dell'uomo!

Non dobbiamo forse vedere un segno di quest'atrofia in un certo disamore, nei membri delle équipes, per il tema di studio – cui spesso si lavora ben poco, prima, durante e dopo la riunione mensile –, nell'assenza di lettura di base, nell'ignoranza quasi totale delle Scritture?

È vero che l'intelligenza umana, ferita non meno gravemente della carne in conseguenza del peccato originale, ha spesso trascinato gli uomini su vie

**la fede è una luce
che opera più che
la guarigione, che rende la
nostra intelligenza capace
di entrare nella visione
che Dio ha di se stesso
e di ogni cosa**

Ricordi della diffusione del Movimento

L'équipe Roma 12, di cui facciamo parte, si è costituita nei primi anni settanta e noi siamo stati i primi responsabili della stessa; questo ci ha portato a conoscere, molto presto e in modo più approfondito, l'organizzazione e il metodo, perché abbiamo dovuto partecipare ai vari incontri organizzativi e ad un certo punto ci è stato affidato il compito di curare la diffusione del Movimento in Italia.

abbiamo sostenuto che tutti gli uomini sono chiamati da Dio alla Santità e che ciascuno deve rispondere a questa chiamata nella condizione in cui si trova, sviluppando le proprie attitudini

Tutte le richieste di adesione al movimento provenienti da ogni luogo d'Italia, in cui non era ancora stato costituito un Settore, ci venivano trasmesse e noi avevamo il compito di provvedere prima di tutto all'informazione e poi a reperire una coppia disposta ad effettuare il pilotaggio.

Come è facile immaginare si è trattato di un incarico gravoso, che ci ha però arricchito sia umanamente sia spiritualmente. Ci siamo trovati a pregare con gruppi di coppie di ogni Regione d'Italia, con le loro esperienze e caratteristiche, facendo ogni volta lo sforzo necessario per adeguare il loro modo di essere alle caratteristiche delle END; basti pensare che all'epoca in alcune regioni abbiamo trovato difficoltà ad indurre gli aderenti a chiamarsi per nome e a darsi del "tu".

Per quanto riguarda l'informazione, che abbiamo effettuato direttamente in ogni località, da Pordenone a S. Maria di Leuca, abbiamo dovuto rispettare le esigenze di chi ci chiamava, per cui non sempre ci siamo trovati a parlare a piccoli gruppi di coppie, ma spesso eravamo invitati da organizzazioni diocesane, che ci facevano effettuare vere e proprie conferenze a gruppi composti da numerose coppie di coniugi. Ci è rimasta impressa l'informazione tenuta a Taranto, dove ci aspettavano in teatro alcune centinaia di persone. Naturalmente in questi casi ci siamo limitati a illustrare i fini e il metodo del Movimento.

Una delle esperienze più significative è stata quella vissuta a Fermo, dove il gruppo di coppie invitate per l'informazione ci ha chiesto con insistenza di fare per loro anche il pilotaggio. Così ogni mese durante l'intero anno siamo

interventuti alle loro riunioni, pernottando poi sul posto per rientrare a Roma il giorno successivo.

Il ruolo svolto ci ha indotto a partecipare a incontri e manifestazioni di altri movimenti e riteniamo utile ricordare la partecipazione nel luglio del 1976 alla tavola rotonda organizzata dal "Centro Nazionale Vocazioni" sul tema "Famiglia e servizio di orientamento e accompagnamento vocazionale". Con il nostro intervento abbiamo sostenuto che nell'ambito della vita familiare non esistono soluzioni uniche o valide per tutti i problemi che emergono, ma per affrontarli e risolverli è utile partecipare a gruppi dove, con l'aiuto reciproco, si impara prima di tutto ad individuarli, poi ad accettarli come una realtà della condizione umana e infine a superarli dialogando e trovando di volta in volta soluzioni che ci consentono di andare avanti. Concludiamo ricordando l'importanza che ha avuto la nostra partecipazione al XIX Congresso Eucaristico Nazionale svoltosi a Pescara nel Settembre del 1977, dove ci è stato affidato il compito di fare un intervento sul tema della "vera chiamata". Con la nostra relazione abbiamo sostenuto che tutti gli uomini sono chiamati da Dio alla Santità e che ciascuno deve rispondere a questa chiamata nella condizione in cui si trova, sviluppando le proprie attitudini. Abbiamo anche sottolineato che quando si parla di vocazione non bisogna pensare solo al Sacerdozio o alla vita religiosa, ma anche alla vita matrimoniale e che le coppie di coniugi non debbono ignorare che la loro Santità può essere raggiunta esclusivamente attraverso la loro vita coniugale.

Angelo e Clara Nanni
Roma C - équipe Roma 12

NOTE

Indirizzo di posta elettronica della Segreteria Nazionale
segreteria@equip-es-notre-dame.it

I riferimenti della Segreteria Nazionale sono i seguenti:

Associazione Equip-es Notre Dame - Segreteria Super Regione Italia
Via San Domenico 45 - 10122 Torino - Tel. e fax 011 5214849
Orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00
martedì e giovedì dalle 15.00 alle 19.00

La fede dono di luce

Si racconta che un giorno l'anziano *guru* di un villaggio indiano girava attorno alla sua capanna cercando per terra qualcosa che doveva essere certo molto preziosa e importante. Uno dei discepoli, incuriosito e volendolo aiutare, gli chiese che cosa stesse cercando. Il *guru* rispose che aveva perduto il suo anello nuziale e che non avrebbe avuto pace finché non l'avesse trovato. "Ricordi in quale punto preciso hai visto l'anello per l'ultima volta?" domandò il giovane. Ed egli rispose: "Certamente dentro la mia capanna". "Come mai allora continui a cercarlo fuori?". "Non meravigliarti, amico, perché ciò che è prezioso non devi cercarlo dove l'hai perduto ma dove c'è più luce!".

come la fede può consentire agli sposi di "vederci chiaro" nel loro cammino di amore fedele, indissolubile e fecondo? È necessaria una lucerna sempre accesa per veder chiaro anche di notte

Questo apologo della sapienza orientale, che ho sentito raccontare tante volte dal grande vescovo don Tonino Bello, mi è tornato alla mente pensando al nostro tempo segnato, come si dice, dalla perdita dei grandi valori su cui poggiavano la famiglia e le relazioni umane ad ogni livello della vita sociale, culturale, politica e religiosa.

Le sfide epocali che la comunità umana nel suo insieme oggi sta affrontando sono così gravi e decisive da mettere in serio pericolo la sopravvivenza stessa della specie. Brancoliamo nel buio più totale e, col realismo della sola ragione, non riusciamo a scorgere orizzonti di speranza per il prossimo futuro e per le nuove generazioni. Da anni ormai si sta verificando, nella società del benessere e dei consumi, un crescente declino delle evidenze etiche e si sfilaccia sempre di più il tessuto di un *ethos* comune e condiviso. Vengono meno quei punti di riferimento valoriali, prima saldi e indiscutibili e che rendevano possibile un sistema di comunicazione efficace fra tutti i soggetti coinvolti nei processi educativi. La crisi ovviamente si riflette e si ripercuote in maniera preoccupante sul piano giuridico-istituzionale, trasformando, e qualche volta sovvertendo, i modelli socio-culturali che davano corpo e forma ai valori finora ritenuti perenni e irrinunciabili. Se pensiamo alla sacralità della vita umana fin dal primo istante del concepimento, alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, alla sessualità vis-

suta come espressione dell'amore coniugale aperto alla fecondità, ci accorgiamo che tali argomenti non trovano più un consenso unanime nella nostra cultura occidentale, che pure ha radici cristiane irrorate dal Vangelo.

In realtà lo sviluppo della modernità, a partire dalla rivoluzione scientifica e industriale e dall'Illuminismo, ha comportato una serie di risultati certamente positivi nel cammino di graduale affermazione della libertà umana. Si pensi, per esempio, da una parte ai traguardi della medicina, alle innovazioni nei sistemi e nei mezzi di produzione, di comunicazione, di trasporto e dall'altra alle trasformazioni, a volte rivoluzionarie, dei sistemi sociali e politici che hanno riconosciuto – almeno in via di principio – la dignità e i diritti di ogni essere umano, di ogni cittadino, così come la dignità e i diritti della famiglia, delle donne, dei bambini, dei popoli e delle nazioni...

Ma contemporaneamente la luce della Ragione e l'orizzonte della libertà individuale sono stati intaccati dal *virus* del peccato d'origine, quello di cedere alla tentazione illusoria del *sarete come dei*. *Dio è morto* (Nietzsche), perciò l'uomo crede di emanciparsi senza di Lui e diventa super-uomo, arbitro del suo destino, signore del bene e del male. È il delirio di onnipotenza, il trionfo dell'arbitrio e dell'individualismo egocentrico. È l'idolatria del potere, dell'avere, del piacere... a tutti i costi. Anche a costo di perdere la propria anima, di perdersi nel buio più fitto. *Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde se stesso?* (Mc 8,36). Prima l'eliminazione del Padre, poi l'eliminazione dei fratelli e infine l'eliminazione di sé. La vita umana perde così la sua dignità e il suo valore e può essere, a cuor leggero, manipolata, mercificata, soffocata e ciò fin dal grembo materno e in tutte le relazioni della sfera privata, domestica, pubblica e istituzionale.

Papa Benedetto XVI, consapevole dei rischi del degrado umano nel nostro tempo, nell'enciclica *Spe salvi* vuole darci un forte incoraggiamento a riscoprire le ragioni della speranza, la cui sorgente può essere solo la luce divina che penetra anche nelle pieghe oscure delle relazioni interpersonali sempre più fragili, sempre più difficili e le trasfigura nella bellezza dell'amore. Sembra così fare eco alla *sentinella* di Isaia che, scrutando l'orizzonte, dichiara che *ormai resta poco della notte* (Is 21,12).

La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delu-

la luce della ragione e l'orizzonte della libertà individuale sono stati intaccati dal virus del peccato d'origine, quello di cedere alla tentazione illusoria del "sarete come dei"



la fede è dono di luce per la coppia che, accogliendolo, si impegna a non vivere più alla maniera di quelli che non credono

sioni, può essere solo Dio, il Dio che ci ha amati e ci ama tuttora *sino alla fine, fino al pieno compimento* (Gv 13,1 e 19,30). Chi viene toccato dall'amore comincia a intuire che cosa propriamente sarebbe vita.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17,3). La vita nel senso vero non la si ha in sé da soli e neppure solo da sé: essa è una relazione. Se siamo in relazione con Colui che non muore, che è la Vita e lo stesso Amore, allora siamo nella Vita. Allora *viviamo* (Spe Salvi n.27). Ecco il binomio indissolubile –

Vita e Amore – scritto nello stesso DNA umano e divino che solo può farci vedere chiaro e ci rende capaci di vivere come figli della luce e di indossare le armi della luce. La luce è Dio stesso e la sua Parola: *lampada per i miei passi la tua Parola, Signore, luce sul mio cammino* (Sal 119,105).

Come far brillare oggi la luce divina nelle nostre famiglie, come ravvivare e far risplendere la grazia del matrimonio nei coniugi cristiani che, come tutti, sono *nel mondo* ma che, per vocazione e per elezione, non sono *del mondo*? Come la fede può consentire agli sposi di “vederci chiaro” nel loro cammino di amore fedele, indissolubile e fecondo? È necessaria una lucerna sempre accesa per veder chiaro anche di notte. È la lucerna della nostra esistenza concreta che è fatta di terra-cotta al fuoco dell'Amore, argilla impastata col soffio del suo Spirito. La fiammella che arde è una scintilla di quel rovetto che mai si consuma. È Gesù stesso, il Signore crocifisso e risorto che ci ripete: *Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita* (Gv 8,12). E ancora: *Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre* (Gv 12,46).

La fede è dono di luce per la coppia che, accogliendolo, si impegna a non vivere più alla maniera di quelli che non credono. Due icone bibliche speculari e contrapposte, quelle del matrimonio fra Tobia e Sara e tra Onan e Tamar, possono ancora aiutarci a veder chiaro, nella relazione coniugale, il riflesso luminoso dello stesso amore con cui Dio ci ama.

Tobia e Sara avvertono il senso di indigenza e di precarietà, sanno di non potersi salvare da soli. Perciò *si misero a pregare e a chiedere che venisse su*

di loro la salvezza (Tb 8,5), *consapevoli che non per lussuria avevano scelto di unirsi, ma con rettitudine d'intenzione* (Tb 8,7). La loro unione non è solo unione di corpi, non risponde solo al richiamo dell'eros. Essi si aprono al mistero di un dono più grande e si inseriscono nello stesso orizzonte di Dio, il cui amore *può essere qualificato senz'altro come eros, che tuttavia è anche totalmente agape* (Deus Caritas est n. 9). L'ebbrezza dell'eros, anche quando si esprime nella modulazione del silenzio orante, si integra armoniosamente nella dimensione dell'agape, che è dono totale di sé senza calcolo e senza riserve fino a perdersi per il bene dell'altro.

Al contrario Onan, obbligato a sposare la vedova di suo fratello, sceglie di non procreare perché non avrebbe potuto considerare legalmente suoi i figli nati da quell'unione. Così egli fa prevalere il sentimento che lo imprigiona nell'istinto del “proprio”, quell'amore di sé che inaridisce e rende sterili. Un eros che non si apre al dono, ma spinge al possesso dell'altro sequestrandone i progetti, i sentimenti, le scelte. E' un nuovo peccato d'origine che manda in frantumi i sogni di Dio e distrugge le attese di agape. È ciò che i Padri chiamavano *philautia* e che Massimo il Confessore, monaco e vescovo, definisce come *l'amore passionale e irragionevole per il corpo, a cui si contrappongono carità e padronanza di sé: chi lo ha, ha tutte le passioni*. La *philautia*, come afferma un teologo dei nostri giorni, don Marcello Brunini, *facendo volgere le spalle all'amore autentico di Dio, diviene pura illusione di amore di sé*. Il *philautos* crede di amare se stesso, ma semplicemente si illude, *ama se stesso contro se stesso* (San Massimo). L'uomo difatti può amare se stesso solo in Dio, in quanto da Lui creato a sua immagine.

Perciò sostenuti dalla preghiera, olio che alimenta la fiamma, illuminati costantemente dalla Parola, rovetto e colonna di fuoco che orienta il cammino della Chiesa in ogni tempo, gli sposi credenti diventano loro stessi luce che brilla nell'oscurità (Mt 5, 14-16; Ef 5, 8-10; Rm 13, 12-13). Solo così essi saranno testimoni credibili di quel Vangelo dell'Amore che solo può far ritrovare all'umana società ciò che di buono e di prezioso sembra aver smarrito: la bellezza della nuzialità casta e feconda.

A chi pensa che l'impresa sia ardua e impossibile si potrà suggerire che *Dio non castiga la fiamma debole, ma la fa diventare luminosa e forte; non condanna la fragilità, ma l'ipocrisia dei pii e dei potenti; non punisce i nostri inverni, ma soffia la sua primavera* (padre Ermes Ronchi). La Luce stessa ci ripeterà: *Non cercatemi là dove sono, ma dove amo e sono amato* (Jacques Maritain).

Don Salvatore Leopizzi
(Diocesi Nardò-Gallipoli)

Guardarsi dentro per “vederci chiaro”

Francesca e Mimmo Magli (Puglia B - équipe Martina Franca 4)

Ci siamo ritrovati a guardarci dentro come facciamo sempre, quando vogliamo essere veri, quando vogliamo “vederci chiaro”. Ci basta guardarci e prenderci per mano: i pensieri, le parole, i ricordi, le sensazioni, vengono fuori senza fatica e, ordinatamente, danno significato a questo spaccato di vita.

il nostro amore di coppia è come esercizio e approdo alla verginità del cuore: mai l'oggetto dell'amore sarà posseduto... mai il tuo corpo sarà mio... la tua mente sarà mia, la tua anima sarà mia

Nel racconto di Tobia e Sara ci colpisce il momento in cui rendono grazie per la straordinarietà dell'amore che li unisce, ricordiamo la nostra prima notte di nozze dove non c'è stato il ringraziamento, ma, piuttosto, una verificata certezza di responsabilità che ci spaventava.

La nostra sessualità non è mai stata mera genitalità, ma qualcos'altro che implica la nostra comunicazione, il nostro volere, le nostre tenerezze.

Eravamo lontani dal pensare il nostro amore immagine dell'amore di Dio: disinteressato, senza limiti, fino al sacrificio.

Quella prima notte noi, come Sara e Tobia, abbiamo solo dormito, perché, anche se finalmente una notte intera insieme, paradossalmente (ce lo siamo detto oggi dopo vent'anni) sentivamo un grande senso di vuoto dentro.

Eravamo entrati in questo nostro amore di coppia per attrazione, per chiedere amore all'altro: ci siamo incarnati l'uno nell'altro attraverso Dio Amore!

Pensiamo che a Lui ogni amante debba consegnare la sete di amore come sconvolgimento continuo, come assenza di garanzia, perché le garanzie inibiscono l'amore.

Il nostro amore di coppia è come esercizio e approdo alla verginità del cuore: mai l'oggetto dell'amore sarà posseduto... mai il tuo corpo sarà mio, la tua mente sarà mia, la tua anima sarà mia. La lettura del nostro matrimonio, tratta dal *Cantico dei Cantici*, profeticamente annunciava l'assoluta, continua rincorsa dell'amato... un attimo lo vedo, poi mi volto ed è sparito. Il corpo è come luogo di parola, di dialogo, non di possesso.

Il corpo è il luogo della contemplazione, dello sguardo, del guardare verso l'altro: solo un corpo guardato alla distanza della contemplazione è sacramento dell'amore di coppia.

Adesso comprendiamo Sara e Tobia e riconosciamo la nostra iniziale fragilità. Più siamo cresciuti e affondati nell'amore per l'altro, più ci siamo liberati nel suo corpo e dal suo corpo, perché quel corpo diventasse leggero, luminoso e celeste.



Francesco Guardi, *Nozze di Tobia, particolare*, Venezia

“È tutt'altro che facile divenire signori della propria sessualità al punto da non essere trascinati nella sessualità fino a dimenticare l'amore attento per l'altro”.

Nel nostro darci amore, Amore ci ha donato un figlio; cercato, voluto, desiderato. E la nostra responsabilità è diventata altro da noi, è diventata frutto.

Con la nascita di nostro figlio abbiamo pensato di essere prediletti del Signore che continuava ad amarci nel bambino che ci affidava. Il nostro limite di uomini di fede è però venuto fuori quando abbiamo realizzato che crescere un figlio era bastarsi, chiudersi, in poche parole, sentirsi onnipotenti.

Non sono arrivati altri bambini, ma forse non li abbiamo cercati, voluti, desiderati. Il nostro inaridimento, probabilmente, si configurava in questa nuova incapacità di essere semplicemente onnipotenti nell'amore, quello che accoglie, sana, lenisce, costruisce, fa crescere e si incarna negli altri, nelle loro storie, nei loro sorrisi, nei loro gesti d'amore.

Quando nostro figlio ci chiese un fratellino, ci sentimmo davvero molto miseri e gli farfugliammo qualcosa del tipo “Casa piccola... Lavoro precario... Incertezza del domani...”, ma un bimbo che si sente solo non capisce e, sinceramente, non capiamo adesso neanche noi.

L'affidarsi col cuore al Signore e il fidarsi di qualche buon amico avrebbe voluto dire accettare dei rischi, niente di più. Ma abbiamo avuto paura,

Unità e fecondità

Paola e Concezio D'Alessandro (Abruzzo-Sulmona, équipe Sulmona 2)

paura di metterci in gioco, paura di continuare a difendere convinzioni che sentivamo sempre più fragili e abbiamo più facilmente e vigliaccamente, come Onan, disperso il nostro seme per terra.

Ma il Signore, che ci ama sempre molto, ci ha richiamato a sé non solo attraverso le vicissitudini quotidiane, ma anche chiedendoci di non essere più spettatori e di spenderci!

Il nostro sì a seguire in parrocchia il percorso di preparazione al matrimonio per i fidanzati, ci rende ogni anno fecondi, di quella genitorialità non certamente fisiologica, ma ugualmente matura, rispettosa, responsabile.

Il raccontare loro quelli che sono stati i nostri limiti, ce li rende intimamente figli perché li facciamo custodi delle nostre fragilità e, come genitori, adesso consapevoli, li invitiamo ad *essere capaci di andare oltre*, di essere migliori, accogliendo da subito il Signore e gli altri nella loro vita.

Siamo in équipe da tanti anni e non è sempre stato facile esserci. Il senso di inadeguatezza che ci caratterizza è anche lì, dove la carità e l'accoglienza sono di casa.

Abbiamo detto sì al cammino nell'END dicendo sì a degli amici, senza capire e senza pensare, forse legati ai formalismi non potevamo dire di no.

Piano, ma molto piano, è nata la sfida alla consapevolezza del sì: noi singoli, noi coppia, noi genitori, noi gruppo. Quanto lavoro a smontare e rimontare, in se stessi prima, poi in coppia... e il gruppo ad esserci, non sempre a sostenerci, ma sempre ad accogliere: è il mistero dell'END.

Siamo sei coppie, insieme dall'inizio, solo i consiglieri spirituali nel tempo sono cambiati: tre splendidi compagni di viaggio. Abbiamo attraversato tanti momenti insieme, dove le mani di Cristo si sono unite alle nostre, per pregare ed asciugare lacrime di dolore, per pregare e asciugare lacrime di gioia.

Non ci siamo mai messi in cattedra, a crederci migliori, ci siamo sentiti sempre molto fortunati, perché abbiamo ricevuto un'opportunità speciale che cala nella quotidianità la santità del nostro amore coniugale: sguardi, carezze, parole che esprimono la consapevolezza del nostro matrimonio. Tutto qui.

Quanto è chiara la vita della nostra équipe? È chiara come sono chiare le esistenze delle coppie che la compongono: non c'è senso nascondere le malinconie dei cuori, a tenere i pugni serrati nelle tasche dei sogni, a tacere i dubbi che soffocano la fantasia.

Ci viene solo proposto di stare insieme in lealtà e di credere vero solo ciò che ci viene realmente detto: la sfida è tutta qui e sentiamo di vincerla ancora tutte le volte che c'incontriamo e che non permettiamo *che il dubbio sia cultura, l'incredulità virtù, la diffidenza sistema*.

**il cammino END
e la formazione personale
a poco a poco ci hanno
portato a comprendere
che la vera fecondità
è generare alla vita di Dio.
Ciò può avvenire solo
elevandosi a Lui**

Siamo Concezio, 54 anni, e Paola, 51 anni, fidanzati dal 1969 e sposi in Cristo dal 1980.

Tre figli maschi: Lucio Maria, 26 anni; Mikael Maria, 22 anni; Christopher Maria, 12 anni. Le nostre gioie. In Equipe dal 1981.

Ci siamo sposati con la consapevolezza che il passo che stavamo compiendo era frutto non di una nostra idea, ma di una risposta ad una chiamata.

I valori fortemente condivisi, su cui abbiamo fondato la nostra famiglia, sono l'Unità e la Fecondità.

Ci siamo sempre sentiti dono l'uno per l'altro.

Inizialmente abbiamo pensato di poter esprimere la nostra unità e fecondità trasmettendo la vita ai nostri figli biologici e ai figli abbandonati.

Perciò da subito, Lucio aveva appena un anno, abbiamo pensato di fare domanda di adozione. Abbiamo conosciuto tante famiglie adottive ed associazioni per l'adozione internazionale, ma la nostra richiesta è sembrata non essere presa in considerazione. Scaduto il tempo dell'idoneità, abbiamo rinnovato la domanda, ma la risposta alle nostre richieste, nazionali ed internazionali, era sempre la stessa: "Avete già dei figli, preferiamo dare la precedenza a chi non ne ha".

Forse la nostra presunzione doveva subire questa umiliazione per capire che il Signore voleva da noi un altro tipo di fecondità.

Il cammino END e la formazione personale a poco a poco ci hanno portato a comprendere che la vera fecondità è generare alla vita di Dio. Ciò può avvenire solo elevandosi a Lui. Così, strada facendo, con sofferenza, attraverso le prove che non mancano mai, abbiamo capito che innanzi tutto ciascuno è generato dalla vita divina ed è chiamato a generare il proprio partner nella vita che viene da Dio. Un uomo deve generare la moglie e la donna il marito. Questo è il presupposto perché si possano generare dei figli.

Per essere un buon padre, bisogna prima essere un buon marito. Per essere una buona madre, bisogna prima essere una buona moglie. I figli non hanno bisogno dell'amore del papà verso di loro e della mamma verso di

loro, ma hanno bisogno di un papà e una mamma che si amano profondamente ed insieme amino i propri figli. Il primo diritto di un figlio è avere due genitori che si amano, perché l'amore tra papà e mamma è l'unica medicina per prevenire ogni malessere sia fisico che spirituale dei figli. Non si può pensare che, dopo averli partoriti, svezzati ed allevati, si è terminato di dar loro la vita. Il rapporto con i figli è sano se noi genitori continuiamo a far nascere i figli, anche quando hanno raggiunto la maturità. Si può continuare a procreare, solo vivendo una relazione profonda con Dio, Fonte della Vita.

Abbiamo sempre guardato con ammirazione Maria e Giuseppe che offrono Gesù nel Tempio.

Dobbiamo imparare ad offrire i nostri figli, per metterli al sicuro, nelle mani di Dio, dove è il loro posto, la loro casa. Questo è il modo migliore, per esercitare il Sacerdozio regale della coppia, offrendo tutto a Dio, guardando oltre, come ha fatto Maria ai piedi della croce.

Nelle avversità, negli imprevisti, nelle malattie, nei lutti e nelle prove, a volte molto dure, abbiamo cercato di offrire tutto a Dio.

Nella vita di coppia bisogna essere pazienti, umili, evitando di colpevolizzarsi a vicenda, valorizzando quanto Dio ci affida. Nulla è inutile, anche le piccole cose e anche le situazioni contrarie, tutto ha un senso.

34

Sì, è proprio vero, dall'unità della coppia in Cristo nasce la fecondità universale dell'amore di Dio.

È bello essere sposi cristiani, è sorprendente come ci si possa innamorare sempre più del coniuge, guardandolo con gli occhi di Dio.

Che non manchi mai, nella nostra coppia e in tutte le coppie, l'unità e la fecondità.

Raffaello, *Presentazione al tempio*, Pinacoteca Vaticana



L'amore rende liberi

Milena e Domenico Troiani (Abruzzo-Pescara B, équipe Pescara 4)

Mai come questa volta fermarci e ripercorrere insieme alcuni momenti della nostra vita da condividere con gli altri ci ha fatto tanto discutere. Pensiamo però che sia stato utile riflettere sul nostro essere coppia e famiglia non come nucleo circoscritto, ma inserito in una situazione storica e sociale così da poter leggere la nostra storia come esperienza unica ed irripetibile.

All'inizio del nostro cammino a due pensavamo alla fecondità solo come procreazione, ma gli eventi della nostra vita e la maturazione personale e coniugale, che anche grazie all'équipe abbiamo fatto, ci hanno aiutato ad aprirci al mondo, ad uscire dal nostro guscio e a comprendere che per un cristiano la fecondità è partecipazione alla creazione e alla costruzione del Regno al servizio di tutti gli uomini.

Dopo la nascita della nostra prima figlia ci siamo resi conto che ci stavamo chiudendo nel nostro guscio familiare ed avvertivamo che ci mancava qualcosa che desse un senso più profondo al nostro essere coppia cristiana. È proprio da quest'esigenza che è iniziata la nostra esperienza nel movimento.

Pian piano abbiamo capito che non era più sufficiente per noi essere dono l'uno per l'altro, sentivamo il bisogno di condividere e trasmettere la gioia e l'esperienza d'amore che vivevamo come coniugi oltre i nostri nuclei familiari, cercando di diventare insieme dono di vita per gli altri.

Ed è così che è iniziata la nostra esperienza di affidamento accogliendo in famiglia una ragazza adolescente proveniente da un istituto per minori.

Senza entrare nei dettagli della storia per non dilungarci troppo, vogliamo evidenziare che da quest'esperienza (durata oltre due anni) abbiamo compreso che i buoni propositi e la volontà di far del bene non bastano a far guarire le ferite che molti di questi ragazzi hanno dentro. Ferite generate quasi sempre da un bisogno d'amore insoddisfatto; infatti, a distanza di anni, ci siamo accorti che di tutti i nostri sforzi fatti per dare a L. delle regole basilari di relazione con gli altri è passato poco o niente in lei, mentre non è andata perdu-

pian piano abbiamo capito che non era più sufficiente per noi essere dono l'uno per l'altro, sentivamo il bisogno di condividere e trasmettere la gioia e l'esperienza d'amore che vivevamo come coniugi...

35



ta nessuna goccia di amore gratuito donatole, specialmente di quelle preziosissime generate nei nostri momenti di maggior sofferenza. Così abbiamo compreso che la fecondità intesa come rinascita a vita nuova passa attraverso l'Amore, quel tipo di Amore libero ed incondizionato insegnatoci da Gesù quando ha accettato di subire la croce per la nostra salvezza.

Dopo questa esperienza hanno acquistato per noi un significato diverso anche le parole del cantico dei cantici: *Più forte della morte è l'amore* (Ct 8,6) perché solo l'amore che costa fatica può rendere totalmente liberi i figli, siano essi naturali o non.

36

In questo periodo della nostra vita in cui abbiamo le figlie in età adolescenziale sentiamo il bisogno di vivere la nostra fecondità nei loro confronti in una maniera totalmente diversa rispetto a quando erano bambine; sentiamo la responsabilità di far crescere in loro un' autonomia decisionale, ma allo stesso tempo ci resta a volte molto difficile accettare le loro scelte, da noi non sempre condivise, che quotidianamente ci ricordano che sono persone diverse da noi e libere di effettuare scelte autonome. Questo ci accade soprattutto con la nostra figlia ormai maggiorenne.

Ultimamente sentiamo anche molto forte il bisogno di approfondire i rapporti con alcune coppie che conosciamo da anni e che stanno vivendo momenti di incomprensione e divisione. Sappiamo che non possiamo più far finta di non sapere per paura di deteriorare la nostra amicizia, al contrario crediamo di dover offrire il nostro sostegno e far sentire la nostra vicinanza in modo discreto e caritatevole.

Stiamo sempre più comprendendo che Dio chiama tutte noi coppie impegnate in un cammino nella fede per inviarci a testimoniare il suo amore per i più lontani da Lui. Egli da sempre ha dimostrato di avere una particolare predilezione per gli ultimi ed a noi sposi ha affidato la particolare fecondità di testimoniare che solo l'amore voluto e che costa fatica è capace di redimere anche le sofferenze più grandi.

Fecondità: il DNA della coppia

Nina e Mario Pesce (Brescia B - équipe Montichiari 1)

Il concetto di fecondità di coppia nella nostra vita ha avuto un significato che è cambiato a seconda di alcune tappe del percorso della nostra vita a due. Oggi abbiamo capito che la fecondità di coppia è una realtà che si è espressa in esperienze molto concrete e con una consapevolezza che ha camminato con noi.

Primi anni: siamo Mario e Nina pieni di voglia di essere soli, protagonisti della nostra storia di coppia e pieni di tanti nostri progetti. *Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e i due saranno una cosa sola* (Gen 2, 24).

Infatti avevamo abbandonato la sicurezza dell'ambiente natale, in cui avevamo costruito la nostra specifica individualità, per iniziare una strada di vita in coppia.

Il periodo dell'attesa. Per sei, sette anni abbiamo scavato nella nostra coppia, abbiamo scoperto la nostra fragilità umana, abbiamo vissuto la sconfitta dei nostri progetti (lavoro precario, perdita di alcune certezze importanti per noi, figli che non arrivavano).

La fecondità era vissuta come crisi, come sofferenza, ma stavamo rompendo il guscio costruitoci intorno al nostro legame a due. Non eravamo più protagonisti, ci sentivamo in balia di una somma di eventi che ci interpellavano, vivevamo una situazione di "mistero", in cui la dimensione religiosa entrava prepotente nelle nostre vite e nella nostra coppia. L'équipe era un appoggio, ma la ricerca di un approdo ce la giocavamo tra noi due: sentivamo il bisogno di un Cristo concreto non liturgico, lontano.

Fecondità procreativa. In pochi anni abbiamo fatto spazio a quattro figli. Una esplosione di vita e di "pannolini": prima Stefano, dopo appena un anno Isabella e Daniela, infine Marta.

Abbiamo fatto ricorso a tutti gli aiuti possibili, utilizzando anche la disponibilità dei nostri équipiers, non solo come baby-sitter. Dall'équipe abbiamo imparato che non bisogna vergognarsi nel chiedere e noi abbiamo chie-

L'équipe era un appoggio, ma la ricerca di un approdo ce la giocavamo tra noi due, sentivamo il bisogno di un Cristo concreto non liturgico, lontano

37

Nasce un settore

Nasce un nuovo Settore. Sicilia B il suo nome: B ad indicare la *Beata Vergine* alla quale il Movimento s'ispira; B come a dire "cosa *Buona* e giusta"; B perché *Bisogna* cominciare dal *Basso* per elevarsi verso le *Beatitudini* celesti; o forse più semplicemente perché successivo a quello già esistente.

Nasce dopo un'attesa lunga, travagliata, in cui ciascuno ha assaporato l'idea di immaginarne i lineamenti, le forme. Ha saputo attendere una maturazione stagionale, affinché non prendesse un sapore acerbo. Ha voluto accettare quel progetto d'indipendenza che, ammaliando, rende disinvolti, ma che terrorizza quando si cade preda del senso d'inadeguatezza ed abbandono.

Così è nato. Figlio di tutti, anche di chi non ne conosce ancora l'esistenza. Tenuto in grembo dalla madre Chiesa a cui appartiene. Ha chiesto che una coppia gli fosse genitrice per camminare insieme, nel tentativo di non cadere.

Quella voce ha fatto strada e la domanda è giunta sino al nostro cuore, alimentando un amore che da sempre esiste. Ci siamo sentiti piccoli, sparuti, inermi. Mossi da una passione grande che spinge a dire "sì".

Ai nostri occhi incerti è apparsa l'immagine di tre dei doni più grandi che la Vita ci ha concesso: le gravidanze, la pancia, ognuno di quei parti e poi i frutti. Abbiamo riprovato la tenerezza dell'abbraccio, quando mani insicure raccoglievano un piccolo corpo indifeso. Un'emozione forte ha colorato le guance, rischiarato lo sguardo, alleggerito i pensieri.

Abbiamo sentito accanto tutta la grande famiglia e la gioia è stata comune. La vicinanza di ciascuno rende il futuro meno insidioso, facilita il cammino, ti fa da carta, bussola e sestante.

Ogni metafora racconta una verità parallela che si nutre delle stesse sensazioni ed anche questa volta l'affetto ed il calore familiare hanno rassicurato, accolto, incoraggiato.

Nasce così un nuovo Settore. Ed il vagito, più che presentazione, sembra avanzare una richiesta d'aiuto e d'adozione.

Una realtà ancora piccola ed ignota che si affaccia su un mondo incerto e complicato che parla sempre meno d'amore e di famiglia.

**abbiamo riprovato
la tenerezza dell'abbraccio,
quando mani insicure
raccoglievano un piccolo
corpo indifeso. Un'emozione
forte ha colorato le guance,
rischiarato lo sguardo**



sto per permetterci di trascorrere una serata da soli. È stato anche il tempo dell'incontro con il mondo della difesa della vita, come educatori dei "metodi naturali o di fertilità di coppia" e di adesione al "movimento per la vita".

Fecondità... allargata. Sono già ventinove anni passati in due, i figli crescono, gli anni cominciano ad apparire, ma nelle relazioni interpersonali ci sentiamo all'inizio, stiamo imparando.

È come se stessimo alzando la testa e, dopo essere stati lungamente rivolti verso le problematiche interne alla famiglia, finalmente guardiamo fuori, verso gli "altri".

Questi li vediamo importanti per il fermento della nostra vita a due, li vediamo fondamentali nella sequela di Cristo; spesso ci sentiamo pieni della presenza di quei volti che incontriamo.

Sicuramente il servizio di coppia responsabile di settore ultimamente ci ha permesso di vivere delle occasioni di apertura e di condivisione con una realtà di Chiesa oltre la diocesi bresciana.

Ha un compito difficile, un'eredità gravosa: condurre ogni sua coppia sul cammino della conoscenza sino ad incontrare Dio per poi chiamarlo Padre. Solo così avrà avuto un senso; solo così avrà ragione d'esser presente.

Nasce un Settore nuovo e vuole che ciascuno rinnovi la sua fede interrogando la coscienza sulla propria vocazione sacramentale, sul senso di servizio, sull'essere fratelli insieme.

Non cerca altro, né gloria né potere. Ha solamente il sogno di riposare tra le braccia di Maria, sua madre. Così cullato, all'ombra dell'amore, avrà tutto il tempo per diventare grande.

Enza e Michele Albano
Sicilia B - équipe Caltanissetta 1

Botticelli, *Madonna col Bambino*, Musée du Petit, Avignone



Non abbiate paura

Non temete, non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo.

È la frase di Giovanni Paolo II che, dal momento della sua elezione, ci incoraggia ed infonde in noi la fiducia necessaria a sviluppare qualità positive.

Il nostro fidanzamento si è protratto per molti anni (12) un po' per gli studi, che non finivano mai, un po' per il timore di assumere le responsabilità di una famiglia.

La consapevolezza dell'Amore costante e ricco di misericordia di Dio ci condusse a prendere la decisione di unire le nostre vite indissolubilmente in Cristo - che è la vita - e, improvvisamente, tutte le nostre paure si dissolsero, come il nebbione di certi giorni.

Spinti dall'entusiasmo di poter realizzare il nostro progetto, che prima ci spaventava, portammo a termine gli studi nel 1993.

Ci sposammo a settembre; ricordo che l'omelia del nostro amico sacerdote terminò con il racconto di quel giornalista che, vedendo tante miserie e sofferenze nel mondo, chiese a Dio: "Perché non fai qualcosa?" e si sentì rispondere: "Ho fatto te!".

Nonostante le sicurezze materiali (per il lavoro) fossero ancora precarie, nacque Luca nel luglio del 1994.

Non abbiate paura..., risuonava nella nostra mente la voce del Papa; *Camminate!* Ci spronava la Chiesa, e nel '96 nacque Manuela.

Nel frattempo mia moglie ed io fummo costretti a frequentare nuovamente l'Università per motivi di lavoro, in quanto la prima abilitazione non consentiva l'esercizio della disciplina specialistica desiderata.

Nel 2000 il Signore ci fece dono del nostro terzo figlio Michele.

Nel 2001 finalmente la giusta abilitazione per me e poi anche per mia moglie (pensate alle difficoltà della frequenza obbligatoria con tre bimbi piccoli da seguire).

Nonostante i momenti di angoscia per la precarietà del lavoro, le difficoltà burocratiche ed un clima francamente ostile, abbiamo avuto fulgidi esempi di coppie che hanno saputo affrontare con grande fede e coraggio periodi ancora più difficili.

***non abbiate paura...
risuonava nella nostra
mente la voce del Papa;
Camminate!
Ci spronava la Chiesa***



Da bambino ero affascinato dai ricordi dei miei nonni materni che, in tempo di guerra, rischiarono la vita sia per ritrovarsi, perché gli eventi bellici li avevano separati, sia per il sostentamento della figlioletta. Sebbene a Milano, sotto i bombardamenti, fosse difficile anche trovare il pane, loro riuscirono a creare la serenità in famiglia con il canto delle preghiere che salivano al Cielo, dove “gli angeli giocando a bocce provocavano tutto quel rumore!”.

Oggi i figli sono cresciuti ed i pensieri che li riguardano sono rivolti all’indirizzo formativo che vorranno scegliere.

È una vera gioia, alla sera, poterli benedire mentre dormono e ringraziare il Signore di tutti i doni che ci elargisce ogni giorno.

Sono tante le cose per cui chiedere il perdono, ma con un po’ di sfacciataggine ci affidiamo al Suo infinito Amore per risolvere determinate situazioni.

Grande Tu sei e compi meraviglie: Tu solo sei Dio (Salmo 85) risuona nella mente fino a scivolare in un sonno benefico e ristoratore.

Al mattino nuovi proponenti con il *Ti Adoro o mio Dio*, il *Padre Nostro*, l’affidamento a Maria, qualche pensiero dalla Preghiera semplice di S. Francesco. Quanto è facile cadere in

ogni istante! Basta un po’ di disattenzione e ci si trova avviluppati dalla spazzatura. Ci vuole il vaccino efficace della preghiera per resistere e tirarsi su.

Il nostro lavoro di liberi professionisti ci pone in condizione di affidarci quotidianamente alla generosità della Provvidenza. Tutto bene, anzi benissimo, se stiamo in perfetta salute, poi...

Possiamo testimoniare la soddisfazione nel lenire un dolore improvviso o indovinare una terapia efficace, ma è altrettanto gratificante porre le condizioni per incoraggiare parenti, amici, collaboratori e pazienti a formare nuove famiglie.

Preghiamo di essere testimoni credibili, per i nostri figli, gli amici, i colleghi e per tutte le persone che frequentiamo, a non avere paura di affidarsi totalmente a Cristo. Il Signore aiuta a realizzare ogni progetto buono, con i suoi tempi e le sue modalità, anche se sembra irrealizzabile; la potenza creatrice di Dio, nel rispetto delle nostre libertà, trasforma condizioni sfavorevoli in occasioni per dimostrare il suo Amore fedele per noi.

Quanto aiuto in tutto questo percorso dall’Equipe: il sereno ma schietto confronto delle nostre esperienze con quelle degli amici; la preghiera comunitaria ed individuale per le nostre famiglie e per tutte quelle affidate all’intercessione della B.V. Maria; gli amorevoli ammonimenti ed incoraggiamenti del consigliere spirituale; le corroboranti esperienze dei ritiri...

Voglia Dio far conoscere ai giovani, anche per mezzo dei suoi indegni testimoni, che anche oggi essere fedeli e scegliersi ogni giorno si può, a patto di rimanere ancorati a Lui, che è la luminosa roccia della Vita sulla quale costruire la propria casa.

Antonella e Gabriele Gaggero
Genova B - équipe Genova 73

NOTE

Quando invii un articolo per la Lettera End, se puoi, invia anche una foto di coppia!

La foto dovrà essere ad alta risoluzione (almeno 1Mb).

Con l’invio della foto si autorizza la Redazione alla pubblicazione della stessa sulla Lettera End e sul sito dell’Associazione

La potenza della preghiera

La chiamata e la risposta al nostro “sì” matrimoniale è una vocazione che ci sforziamo di realizzare ogni giorno nel difficile cammino quotidiano, che ci trasporta quasi inconsapevolmente e nostro malgrado nel turbinio degli eventi. Di conseguenza sottovalutiamo, non valorizziamo, quei doni meravigliosi che Lui stesso ci ha affidato e che abbiamo sotto gli occhi: il dono dei nostri figli, avuti e considerati da noi come vera grazia; l’aver accanto un coniuge meraviglioso con cui condividere pesi e gioie; il metodo END che tanto fortifica la nostra coppia e fa progredire nella fede; il servizio di collegamento che siamo stati chiamati a svolgere e tanto altro ancora... Noi non possiamo fare altro che ringraziare il Signore e rimettere tutto nelle sue mani, grati di quanto riceviamo.

ci impegniamo quindi di accettare quelle sfide che ogni giorno il mondo ci pone davanti, facendo affidamento alle risorse della nostra coppia che trae forza dalla potenza della preghiera

Spesso la limitatezza della nostra natura umana ci porta a nutrire quel senso di insoddisfazione che ci spinge a cercare fuori da noi stessi o dalle nostre mura quel senso di appagamento. La vera gioia è da ricercare prima di tutto in un cuore umile, docile, che si lascia guidare da quella straordinaria forza superiore di un padre che ci sa sempre ascoltare, accogliere, esaudire.

Ed è per questo che come coppia ci sforziamo di vivere pienamente il nostro tempo, consapevoli che ogni momento della nostra vita è un dono di Dio che vuole una risposta coerente. Ci impegniamo quindi di accettare quelle sfide che ogni giorno il mondo ci pone davanti, facendo affidamento alle risorse della nostra coppia che trae forza dalla potenza della preghiera. Inizialmente però l’approccio alla preghiera, soprattutto quella coniugale, non è stato facile, ma il persistere e perseverare ha dato i suoi frutti e vi possiamo assicurare che la sua azione nei momenti difficili della nostra vita è stata efficace. Anche nella vita di ogni giorno, il prenderci a carico nella preghiera ci ha alleggerito nel momento in cui abbiamo ceduto il passo, abbiamo affidato a Lui ansie, incertezze, paure, i nostri perché, le nostre attese senza risposte, sicuri che... il Padre accorto e misericordioso sa sempre ascoltare e proteggere i suoi figli.

Grazie comunque al confronto in coppia e in équipe, camminiamo alla continua riscoperta del sacramento giornaliero del nostro matrimonio e que-



James-Jacques-Joseph Tissot, *Preghiera del “Padre nostro”*, New York, Brooklyn Museum

sto ci riempie di fiducia, perché ci aiuta a riscoprire e valorizzare i doni di Dio nella nostra vita.

Il nostro è uno sforzo continuo a perseverare nell’impegno e nella costanza, cercando di essere positivi nonostante le negatività, ridimensionando tutti quegli ostacoli e impedimenti che offuscano quella luce fissa e inesauribile fonte di calore, di amore e di vita.

Marisa e Antonio Maggio
Salento - équipe Neviano 4

Matrimonio e vocazione cristiana

da “figli nel Figlio” a “sposi nello Sposo”

Tra le novità del nuovo Rito del Matrimonio ce n'è una che vale la pena di sottolineare. Proprio all'inizio di tutta la celebrazione c'è la *Memoria del Battesimo* con un triplice modello di invito e con un dialogo (*Noi ti lodiamo e ti rendiamo grazie*) tra celebrante e gli sposi e infine l'aspersione dell'acqua benedetta sugli sposi e su tutta l'assemblea. Richiamo importante, perché nel rito finora in uso c'era un solo richiamo al Battesimo: *Voi siete già consacrati mediante il Battesimo*.

Pensiamo che sarebbe importante che questo riferimento al Battesimo

diventasse motivo di riflessione sia nella preparazione dei fidanzati al rito del matrimonio sia nella spiritualità e nella preghiera degli sposi.

Una delle impressioni che si ha nella catechesi e nel cammino della vita cristiana è quella che questo cammino sia una sorta di percorso a tappe [...]

Il riferimento all'intima unità al battesimo e dei sacramenti tra loro spesso sfugge o è poco sottolineato [...]

Mediante la consacrazione battesimale l'uomo è rigenerato dallo Spirito in Cristo.

È un nuovo essere che è come Cristo. Lo Spirito non è indeterminato, generico, ma è lo Spirito di Gesù Cristo [...]

L'uomo secondo lo Spirito, l'uomo spirituale è colui che è prolungamento, che è una memoria storica di Cristo. È l'uomo, ogni uomo, che non solo è configurato da Cristo nello Spirito Santo, ma lo manifesta visibilmente. *I cristiani non sono solo di Cristo, ma sono Cristo (Sant'Agostino)*.

Forse il verbo che può ridisegnare meglio il significato del battesimo è “non appartenersi”. La persona, accettando di battezzarsi, dichiara di non volersi più appartenere, sceglie cioè di vivere la propria vita non per obiettivi individuali quali l'affermazione di sé, il prestigio, il denaro, ma per allargare il progetto di Dio nella storia. Questo impegna a fare dell'umanità una famiglia dove si vivano la comunione, la giustizia, la libertà. Tale progetto

**questo “non appartenersi”
è l'atteggiamento
fondamentale che si attua
nella relazione sponsale.
Solo uno che non si
appartiene, che non cerca
primariamente la propria
realizzazione e la propria
libertà, può iniziare
a vivere una rispettosa
e feconda relazione
con l'altro**

avrà compimento in quel futuro che noi chiamiamo vita eterna, ma dovrà germogliare e crescere già nell'oggi.

Ciò comporta un capovolgimento di cultura e di vita: non più pensare a liberarsi, ma a liberare, non più tendere a salvarsi, ma a salvare, non più darsi da fare per affermarsi, ma per promuovere gli altri. Questo movimento di conversione esprime un profondo e radicale “non appartenersi”, un deprivatizzarsi per consacrarsi a un compito che è quello della formazione della famiglia dei figli di Dio, contrassegnata, come si diceva, dalla libertà, dall'uguaglianza, dalla fraternità.

Questo “non appartenersi” è l'atteggiamento fondamentale che si attua nella relazione sponsale. Solo uno che non si appartiene, che non cerca primariamente la propria realizzazione e la propria libertà, può iniziare a vivere una rispettosa e feconda relazione con l'altro.

Che cosa vuol dire “non appartenersi”? Può essere inteso, negativamente, come l'espropriarsi, come il sacrificarsi; oppure può essere inteso, positivamente, come l'aprirsi agli stimoli che provengono dal di fuori, come lo scoprire che il baricentro della persona non è dentro di sé, ma fuori. È l'altro che ti fa essere. Non si vuole negare l'io, ma si vuole dire che l'io si costruisce mettendo al centro l'altro. Ammettere di non appartenersi consente l'apertura a prospettive e a orizzonti più larghi dell'io. Questa dinamica è densamente presente nella relazione uomo-donna. In essa ciascuno dei due non cerca la propria libertà o la propria realizzazione (l'altro sarebbe ridotto a strumento), ma



Leonardo, *Battesimo di Cristo* del Verrocchio, Firenze, Galleria degli Uffizi

la realizzazione e la libertà dell'altro. Per ognuno dei due, al centro c'è la promozione dell'altro.

Questa relazione "estroversa" e "reciproca" è resa possibile quando ciascuno vive il battesimo, cioè sceglie di uscire da sé, dalla ricerca dei propri obiettivi individuali, per consacrarsi alla promozione della dignità e dei doni presenti nell'altro.

Si può affermare anche che vivere la relazione sponsale come appartenenza all'altro è già vivere il battesimo. L'appartenenza all'altro non è di possesso, ma di relazione. Dove sta la differenza? Nell'appartenenza di possesso ciascuno rinuncia a sé, alla sua consistenza personale per lasciarsi gestire dall'altro; nell'appartenenza di relazione c'è, invece, la consapevolezza che in una relazione stabile, affettuosa, accogliente uno può aprirsi e sperare nel suo continuo diventare persona.

Da questa strada spirituale, questa vocazione alla vita di Cristo aperta con il battesimo riceve una specificazione, viene ulteriormente definita con il sacramento del matrimonio.

A partire dal battesimo il cristiano è legato a Cristo Signore, *non si appartiene più* - come dice San Paolo - *il corpo è del Signore e il Signore è per il corpo (1 Cor)*. Tutto il suo essere è ormai sotto il segno della Redenzione del Risorto. Appartengo a Cristo, sono di Cristo. È grazie al battesimo che il Cristo glorioso esercita la sua signoria sull'uomo, su ogni persona, sull'uomo e sulla donna nei quali inabita mediante il suo Spirito.

Dal momento che i futuri sposi, in quanto battezzati, appartengono a Cristo e solo a Lui sono consacrati, solo il Cristo può consegnarli l'uno all'altro riproducendo lo stesso legame che Egli vive con la sua Chiesa e realizzando nelle profondità del loro essere la condizione di grazia perché si appartengano soprannaturalmente l'uno all'altro come Cristo alla Chiesa.

Il matrimonio, questo sacramento, è una manifestazione di amore di Cristo che in seno alla Chiesa, nella comunità, consegna un uomo a una donna e una donna a un uomo per realizzare in loro il mistero della salvezza e attraverso loro dispiegare al mondo.

[...] L'introduzione del vincolo nuziale di Cristo nella Chiesa, dopo la partecipazione individuale donata nel battesimo, rappresenta la realizzazione comune ai due dell'unica e medesima vocazione battesimale. Il matrimonio sacramento specifica il senso dell'appartenenza battesimale. Lo specifico del matrimonio sacramento consiste nel chiamare a realizzare l'evento battesimale a due e quindi "in modo proprio e originale".

Nel momento in cui i due battezzati vanno all'altare e ricevono il sacramento del matrimonio, a quel punto diventano una sola carne in Cristo, intro-

ducendo in sé il rapporto che esiste tra Cristo e la Chiesa. A quel punto il loro cammino battesimale non può più essere singolare, ma di coppia; non può prescindere dal fatto di essere sposati. Non può esistere una spiritualità di uno sposato che prescinda dal coniuge. È un'aberrazione! È un andare contro il dono di grazia ricevuto. Se i due sono diventati uno nel Signore, questa chiamata battesimale non può prescindere da questa realtà duale.

Nel cammino battesimale il sacramento del matrimonio è un nuovo accadimento. Lo sposarsi è un accadimento di grazia, è un intervento di grazia: infatti la coppia è una reale comunione, comunità coniugale nel Signore.

[...] *Gaudium et Spes* al n°48 chiama il matrimonio *immagine e partecipazione del patto di Amore di Cristo e della Chiesa*. Il sacerdote partecipa il mistero di Cristo Pastore in mezzo agli uomini. *L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore di Dio ed è sostenuto e arricchito... dall'azione salvifica della Chiesa (Gaudium et Spes)*.

È stato scritto che: *è lecito affermare che Cristo Sposo entra nella vita*

Giotto, *Le nozze di Maria e Giuseppe*, Padova, Cappella degli Scrovegni



degli sposi cristiani e assume il loro amore nel suo amore sponsale verso la Chiesa.

[...] *Familiaris Consortio* n°13 (ultimo capoverso): *Come ciascuno dei sette sacramenti, anche il matrimonio è un simbolo reale di evento della salvezza, ma in modo proprio. Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che l'effetto primo ed immediato del matrimonio non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza. E il contenuto della partecipazione alla vita del Cristo è anch'esso specifico.*

[...] Se il cammino spirituale è un cammino a due, il contenuto di questo cammino è e continua ad essere uno.

Il contenuto stesso del sacramento è questa realtà di coppia. Una spiritualità che dà forza nello Spirito a tutti i dettagli umani. Lo Spirito non svolazza qua e là, ma è dentro il vissuto di coppia e anima di vita. Ogni gesto è unitivo.

Allora la vita di coppia diventa il luogo dove si riversa la presenza dell'amore di Cristo. Il Signore ha scelto un sacramento per continuare a manifestare il suo innamoramento per la Chiesa. È un sacramento permanente (*Casti connubii*).

50

Nel battesimo, dunque, avviene l'esodo dall'io (l'io non ha in sé il significato ultimo dell'esistenza) per aprire una relazione con l'Altro (Dio) che però si può solo incontrare attraverso la relazione con l'altro/a.

Dal Battesimo al Matrimonio: un cammino fantastico, un cammino che abbiamo voluto sottotitolare "da figli nel Figlio" a "sposi nello Sposo!".

Carla e Roberto Vio

Torino B - équipe Torino 39

NOTE

Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo.

La Redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.

Abbraccio generazionale

Mai come in questo periodo di aperta campagna elettorale si sente parlare di cambio generazionale necessario per dare lavoro agli altri, per rinnovare il tessuto sociale, il volto dell'Italia, la vita politica, per dare slancio alle attività e anche per rinvigorire le radici spesso stantie.

Nel nostro piccolo e precisamente nel Settore Salento questo coraggio non è mancato, da un po' di anni e gradualmente si dà maggiore spazio ai giovani ed il risultato è sotto gli occhi di tutti: davvero entusiasmante.

Il 23 febbraio scorso, a Galatone, un piccolo centro della provincia di Lecce, si è svolto il tradizionale incontro della Equipe della Regione Sud-Est. Come al solito il settore ospitante ha "abbracciato" gli amici dell'END, ha partecipato alla S. Messa, poi, in un bel salone del '500 del Santuario "La Grazia", prima del cenone vario e abbondante, è cominciato il bello.

I giovani équipiers, numerosi e provenienti anche dai centri più lontani, hanno animato la serata alla grande con un karaoke di parodie pensate per l'occasione. Ogni particolare è stato curato, anche il travestimento degli attori che hanno imitato al meglio i cantanti rappresentati.

È stata una vera festa, un'occasione speciale di incontro, di conoscenze, ma anche di relax e di sano divertimento. È stato bello lasciarsi trascinare, coinvolgere e cantare con i giovani o accompagnare il ritmo con le mani.

**oggi anche noi ci sentiamo
più giovani perché
abbiamo goduto,
apprezzato e ci siamo
lasciati travolgere da que-
sta leggera brezza
di cambiamento**

51



C'erano anche gli anziani, ma soprattutto si notava un vero e proprio "abbraccio generazionale" con gli équipiers giovani e i loro bambini che hanno fatto da cornice a questo fantastico quadretto.

Chi l'avrebbe mai immaginato che dando semplicemente spazio, mettendoci un po' da parte, ci sarebbe stato questo risultato? E invece sì! Un vero "miracolo"! Provare per credere!



Allora diamo fiducia ai giovani e cambieranno veramente il mondo. Incredibile! Oggi anche noi ci sentiamo più giovani perché abbiamo goduto, apprezzato e ci siamo lasciati travolgere da questa leggera brezza di cambiamento. Noi, dalla base, da semplici équipiers, dopo tanti servizi svolti, assistiamo orgogliosi al "secondo soffio", alla rinascita di questo settore che tanto giovane non è negli anni, ma sicuramente lo è nell'animo.

52

Forza ragazzi, andate avanti! Noi della "vecchia guardia" ci saremo sempre, ma il Signore che ogni giorno ci assiste chiede proprio a voi di scendere in campo, di crederci, di vivere a pieni polmoni ed esprimere al massimo i vostri talenti.

C'è tanto mare da navigare insieme a Lui (Giosy Cento).

Cecilia e Cosimo Cuppone
Salento - équipe Neviano 3

NOTE

Ai lettori (e scrittori) della Lettera End

*ricordiamo che gli articoli della Lettera End n. 149
vanno inviati entro il 19 maggio a:*

lettera.end@equipes-notre-dame.it

Roberta e Francesco Arena

Via L. Galvani, s.n.c. - 73039 Tricase (Le) - Tel. 0833 545288

*La brevità degli articoli consente
la pubblicazione di un maggior numero di contributi*

LA COPPIA PREGA

IL PIACERE DI GUARDARSI

Nuda, innanzi a Dio, la mia persona
semplice, grandiosa e prorompente
esperienza è rimirarsi Dio che dona.
Ma ipocrita, e facilmente mente:

se un bimbo è nudo in braccio alla sua mamma
non fa alcun sforzo nel vincer la vergogna
di render noto di lui tutta al somma
a lei cui è noto anche ciò che sogna.

Ma carnalmente nuda è la mia essenza
dinnanzi alla creatura che creatrice,
solo se complice della mia presenza
da coppia, di vita può essere fattrice.

Allora l'esser nudi è il faticoso
lasciar scoprire l'altro al nostro occhio
e ancor rende il destino mio giocoso
lasciare al viso altrui farmi da specchio.

Loredana e Marco Trebbi, Roma C - équipe 102

L'INFINITA DISTANZA

Signore,
nell'infinita distanza fra te e l'uomo
noi ci siamo smarriti,
ma tu, per colmare l'infinito,
ti sei fatto uomo come noi.
... E la luce continua a splendere nelle tenebre;
ma le tenebre non l'accolgono.

Signore,
liberaci dalle nostre torri di carta
sulle quali ci sentiamo onnipotenti,
strappa le nostre maschere di comodo
che ci impediscono di essere noi stessi
e squarcia le nebbie delle umane sapienze
che respingono la luce della verità.

Signore,
non stancarti delle nostre infedeltà,
resta ancora con noi
e aiuta i nostri lumicini
ad essere sempre più numerosi
e a fare tanta luce
per rischiarare il cammino
nell'infinita distanza
fra l'uomo e Dio.

Elisabeth e Gigi Preite, S.M. di Leuca A - équipe Taurisano 1

53

Gennaio 1978-gennaio 2008

Breve storia di 120 lettere agli intercessori

Un anniversario importante per ricordare l'inizio, dal Gennaio 1978 a tutt'oggi, dell'invio della Lettera che collega gli Intercessori di tutto il mondo, questo gruppo di cristiani, uomini e donne, uniti in una grande famiglia spirituale dalla stessa fede nel valore dell'intercessione. La segreteria francese del Gruppo, presso

l'ERI, invia ogni tre mesi ai referenti di tutti i paesi una Lettera, formata da pochi fogli fotocopiati, che, tradotta in sette lingue, è successivamente spedita a tutti gli Intercessori, per rendere effettivo il reciproco aiuto spirituale.

Trenta anni, 120 Lettere con richieste di intercessioni, con toccanti testimonianze di situazioni difficili, talvolta superate, con pensieri spirituali di grandi oranti, di consiglieri spirituali, di autorevoli pensatori... per mantenere vivo lo spirito degli aderenti. Può essere questa l'occasione per ripetere ancora una volta, brevemente, la storia di questo Gruppo che, all'interno del Movimento, chiede ai suoi partecipanti di intercedere, in una o più delle tre forme di oranti, offerenti, digiunanti, per le necessità degli uomini di questo tempo e soprattutto perché il Movimento continui ad essere "una scuola di perfezione cristiana". Un'ora di preghiera o un giorno di digiuno o l'offerta della propria giornata una volta al mese sembrano poca cosa, ma, assunti con fedeltà da tutti gli aderenti, bastano per formare una catena ininterrotta che abbraccia il mondo intero.

L'origine del Gruppo risale al marzo del 1960, quando, nell'Editoriale della Lettera mensile n° 6, Padre Caffarel, di fronte alla rapida crescita delle équipes, preoccupato per la vita spirituale delle coppie di allora, sente la necessità di "un supplemento di preghiera" e lancia un urgente appello alla ricerca di volontari. Ad essi propone di impegnarsi a fare un'ora di preghiera nella notte una volta al mese, possibilmente in coppia, con l'ambizione che tutte le notti, tra la mezzanotte e le sei, delle coppie si succedano nell'orazione con generosità e zelo. Nasce così il gruppo dei "veglianti". Ma perché pregare solo di notte? Forse perché, unita ai grandi oranti della notte, Carmelitani, Trappisti, Benedettini... tale preghiera sembra avere un valore particolare?

trenta anni, 120 Lettere con richieste di intercessioni, con toccanti testimonianze di situazioni difficili, talvolta superate, con pensieri spirituali di grandi oranti, di consiglieri spirituali, di autorevoli pensatori

Ecco allora che nel 1978 il gruppo primitivo si allarga e comprende, come è in realtà oggi, coppie di laici sposati, singole persone, sacerdoti, tutti coloro che si sentono chiamati, anche non appartenenti al Movimento, ad intercedere in tutte le ore del giorno. La finalità è sempre la stessa: formare una catena di uomini e donne che preghino ininterrottamente per le coppie unite dal sacramento del matrimonio, per quelle separate, per i vedovi, per chi si trova in situazioni drammatiche, per chi è malato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo e abbandonato in un momento difficile della propria vita.

Una dopo l'altra le lettere, con le loro richieste di intenzioni affidate ai singoli intercessori, hanno raggiunto e raggiungono i destinatari di tutto il mondo. Così è della Lettera 121 del Gennaio 2008, che si presenta in formato eccezionale di circa trenta pagine, per offrire, come firma l'équipe d'animazione della Segreteria francese, un florilegio di testi scelti a narrare le varie tappe del cammino del Gruppo. Non solo, in essa si trovano pagine molto belle di P. Caffarel, del Cardinal Lustiger, di Giovanni Paolo II che danno un senso profondo alla preghiera, al digiuno, all'offerta, in un cammino di vera conversione

Un'informazione ed alcune considerazioni.

Con la preparazione e l'invio di quest'ultima Lettera 121, la nostra coppia, su richiesta di E.I., inizia il nuovo servizio di referenti del Gruppo Intercessori, in sostituzione di Marilena e Luciano Borello, che hanno terminato il loro servizio nel Dicembre ultimo scorso. Abbiamo avuto una certa reticenza iniziale ad accettare, perché ritenevamo giusto che il servizio fosse affidato ad una coppia più giovane e di un'altra Regione, che però non si è trovata, per cui abbiamo detto sì, convinti soprattutto del valore della preghiera d'intercessione. Preghiera particolare offerta come richiesta insistente a Dio, non perché Egli ne abbia bisogno, ma perché noi uomini sentiamo la necessità di imparare dalla Sua misericordia ad essere, a nostra volta, più misericordiosi e solidali, a chinarci in maniera consapevole verso chi è nell'angoscia, nel dolore, nella sfiducia, ad aprirci al bisogno dell'altro facendone memoria a Dio.

Il compito che ci è affidato sarà un servizio modesto e quasi nascosto, così come nascosto è il compito di tutti gli intercessori, secondo quanto dice l'evangelista Matteo: *Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto* ed ancora: *E quando digiunate, non assumete un'aria melanconica* (Mt 6, 6; 16, ss).

Clara, dal 1990 fa parte del Gruppo Intercessori e vive quest'ora particolare di preghiera e di offerta quotidiana con la certezza che la sua invocazione nel mistero della Comunione dei Santi non resterà senza frutto. Per lei l'ora di intercessione, fissa come data e come ora, è stata ed è un dono irri-

nunciabile che il Signore le ha fatto ed un mezzo per rinforzare la sua fede spesso troppo debole, dubbiosa e distratta.

Ora vivremo assieme questo servizio, fiduciosi che proprio nel grande mistero della Comunione dei Santi, che riunisce nell'amore gli uomini di buona volontà di tutti i tempi con i Santi dei Cieli, l'insieme delle nostre azioni e delle nostre preghiere entreranno a far parte di quelle dell'intero corpo ecclesiale e di tutta l'umanità.

Concludendo, essere intercessori può essere un privilegio, perché proprio nella preghiera di "intercessione" si può manifestare la pienezza della nostra relazione con Dio e con gli uomini e si impara ad offrirsi a Dio per gli altri e a vivere nel quotidiano questa offerta. Non solo, ma riportando le parole di Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose: *l'intercessione ci conduce al cuore della vita responsabile cristiana; nella piena solidarietà con gli uomini peccatori e bisognosi, essendo anche noi peccatori e bisognosi, facciamo un passo, entriamo in una situazione umana in comunione con Dio che in Cristo ha fatto il passo decisivo per la salvezza degli uomini.*

Il verbo inter-cedere, infatti, significa "fare un passo tra", "interporsi tra due parti", indicando una partecipazione attiva, un prendere sul serio sia la relazione con Dio sia con gli uomini.

Clara e Giorgio Bo
Torino B - équipe Torino 2

IL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6,2)

Essere intercessore all'interno del Movimento è rispondere, oggi, all'invito che Padre Caffarel nel lontano 1960 fece alle coppie di allora: dedicare, una volta al mese, un'ora di preghiera, o una giornata di digiuno, o l'offerta di una giornata della propria vita, per chi vive situazioni drammatiche di sofferenza, per chi è ammalato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo, per chi è sfiduciato e ha difficoltà a pregare e chiede il nostro aiuto. Oggi gli intercessori in Italia, équipiers e non, coppie e singoli sono circa 160.

Chiunque voglia inviare intenzioni di preghiera, o voglia entrare a far parte del Gruppo degli Intercessori si rivolga alla coppia referente:

Giorgio e Clara Bo

Corso Dante 124 – 10126 TORINO

Tel. 011 6963627 – e.mail: gioclabo@tiscalinet.it

Chiamata al servizio... via e-mail

Carissimi Bruno e Dora, sapevamo che le vie del Signore sono infinite, ma mai ci saremmo aspettati che ci chiamasse al servizio via e-mail! È stata proprio questa modalità che avete scelto per interpellarci sulla possibilità di succedervi nel servizio di regionali che ha suscitato in noi una certa indisposizione.

Una chiamata così importante ed impegnativa affidata a due righe! Fra l'altro noi direttamente non ne avevamo mai parlato. Sentivamo circolare fra noi una brezza leggera che lasciava intendere il vostro orientamento profondo nei nostri riguardi, ma non vi abbiamo più compresi quando, nell'ultima équipe regionale al momento di decidere per le successioni, seppur fortemente stimolati ad esprimervi, avete rimandato la decisione. Non comprendevamo come mai il vostro turbamento e il desiderio di passare il servizio non si traducessero in incontri e conoscenza concreta di altre potenziali coppie. Vi affidavate alle segnalazioni dei responsabili di settore per poi dire (giustamente) "ma noi non li conosciamo". E intanto (ci sembrava) non cercavate.

[...] Istantivamente avremmo voluto subito comunicarvi queste nostre sensazioni, ma poi abbiamo pensato che dovevamo fermarci davanti al "mistero" che era in voi. Forse anche voi eravate turbati e combattuti e, di certo, non dovevate dare spiegazioni. Avevamo bisogno di fare silenzio.

Inutile negarvi che nei giorni successivi ci aspettavamo un vostro invito. Eravamo l'unica coppia ancora da contattare delle tre che un anno fa erano state individuate per la rotazione del servizio, dal quale avevamo preso subito le distanze (almeno per un anno!).

Poi l'arrivo della e-mail seguito da un lungo pomeriggio di silenzio nella nostra coppia.

Alla sera, quando i bambini sono andati a letto, ci siamo ritrovati soli davanti alla vostra proposta.

È stato il primo esercizio di umiltà!

Dovevamo liberarci delle nostre valutazioni, dei nostri schemi mentali, del nostro modo di affrontare le situazioni. Dovevamo decidere non per il

istintivamente avremmo voluto subito comunicarvi queste nostre sensazioni, ma poi abbiamo pensato che dovevamo fermarci davanti al "mistero" che era in voi. Avevamo bisogno di fare silenzio



Perugino, *Resurrezione di Cristo, particolare*, Pin. Vaticana

sostegno e l'approvazione degli altri, non per l'opera di convincimento che si può esercitare nel rapporto "faccia a faccia". Non perché gli altri ti dicono che puoi farcela (rafforzando la tua autostima) o che sei la coppia giusta (alimentando un'idea di indispensabilità).

Dovevamo fidarci del Signore! C'eravamo noi e Lui che ci parlava con un linguaggio scarno, essenziale, senza fronzoli. Semplicemente chiedendoci "Volete seguirmi ancora?".

In quel momento, in cuor nostro, era già chiara la risposta.

Allora tutti i nostri turbamenti e tutto il cammino percorso in questo ultimo anno di servizio come responsabili di settore hanno avuto una luce diversa.

Per un anno abbiamo cercato i nostri successori attraverso una strada piut-

tosta accidentata che, dopo ben quattro indisponibilità, ci ha portato proprio verso la coppia che avremmo voluto salvaguardare per evitare che passasse, senza soluzione di continuità, da un servizio all'altro.

E ora questo accadeva a noi!

Per tre mesi l'ascolto della Parola aveva suscitato in noi varie riflessioni sul senso del servizio e della sequela di Cristo, che pensavamo finalizzate alla impostazione della sessione regionale, alla riflessione per tutti gli altri amici *équipiers* che, potenzialmente, sarebbero stati chiamati al servizio.

Ed invece quelle riflessioni, ora, le sentivamo rivolte a noi. E' come se progressivamente avessimo esplicitato a noi stessi le ragioni profonde dell'essere cristiani e del servizio.

E siamo stati, inconsapevolmente, preparati alla chiamata al servizio.

È proprio vero, come ci disse due anni fa padre Stefano, che il Signore cammina sempre un passo avanti a noi. E ci prepara la strada. E prepara il nostro cuore ad accogliere la sua Parola.

Certo tutto questo nostro percorso interiore non elimina domande e dubbi che però sono di natura logistica, organizzativa ed emotiva.

Per esempio: così "piccoli come siamo" ce la faremo? Come faremo con i bambini; o con i permessi a scuola, visto che, per Equipe Italia, è necessario organizzarsi almeno dal venerdì; o come vivremo il nuovo rapporto con gli amici dell'*équipe* regionale, soprattutto con quelli che non lasciano il servizio quest'anno?

Non lo sappiamo! Solo vivendo questa nuova fase della vita potremo avere le risposte che ora sarebbe assurdo pretendere.

Ora sentiamo solo la responsabilità della nostra risposta personale alla chiamata di Cristo.

L'ultimo passo, prima di scrivervi, è stato consultare don Saverio, che ci ha sostenuti ed incoraggiati in questa decisione. Anche a lui abbiamo semplicemente fatto leggere la vostra e-mail e non ha esitato a dirci che, nonostante la fatica dell'impegno, era la Chiesa che ci chiedeva questo servizio e che lo Spirito Santo ci aveva preparato la via e ci avrebbe sostenuti.

Oggi il Signore ci chiama a rinnovare l'alleanza. E come nel matrimonio dobbiamo sposarci ogni giorno, così nella sequela di Cristo dobbiamo rinnovare l'impegno a servire ogni giorno.

È Lui che ci chiede ancora (come nel nuovo rito del matrimonio):

- "Lorenzo e Mariolina, volete unire la vostra vita alla Mia?".

- "Sì, con la grazia di Dio, lo vogliamo".

Mariolina e Lorenzo Lorusso

Altamura-Potenza - équipe Altamura 1

Padre Augusto Cavaliere

Allorché stava per chiudersi l'anno 2007, Padre Augusto Cavaliere dei Padri Agostiniani di Loano è stato chiamato dal Signore a godere delle gioie del Paradiso. È mancato a 87 anni.

La Sua forte fibra accusava, con il peso degli anni, le conseguenze di un grave intervento chirurgico.

Lo ricordiamo con infinita riconoscenza, perché è stato Consigliere Spirituale della nostra Equipe 20 B sin dalla costituzione nell'anno 1974. Mandato a Loano dalla Parrocchia della Consolazione di Genova, Via XX settembre, finché le forze fisiche lo hanno sorretto, non è mai mancato alle riunioni mensili, rientrando a Loano con la propria vettura a mezzanotte e oltre.

Ora riposa al Cimitero della cittadina del ponente e per noi sarà motivo di conforto recitare una preghiera sulla sua tomba.

Lidia e Nino Belotti

Genova B - équipe Genova 20

Giovanni Ianuzziello

60

Caro Giovanni,

è con grande commozione che ti do l'estremo mio saluto: forse hai atteso invano che venissi a salutarti e darti un momento di gioia interiore, dopo il mio ritorno da un lungo periodo di degenza. Eccomi, ora sono qui, richiamato dalla tua dolce figura, a intrattenermi con te, perché tu parli ancora, nel modo che solo tu sapevi fare, con la pacata e significativa tua vicinanza. Non sei stato mai un uomo di molte parole, anche durante le nostre riunioni di équipe, ma ora la tua presenza qui mi parla, nel ricordo di te e di ogni tua suggestione, di ogni tuo desiderio profondo, manifestato sempre con il delicato pudore di un amico silenzioso. E scorrono davanti al mio ricordo le immagini di te, sposo, padre e amico. L'amicizia sincera con tutti coloro che ti hanno incontrato e ti hanno stimato (colleghi, amici, noi dell' équipe e tanti conoscenti) è l'eredità che tu ci lasci, insieme alle tue virtù di uomo sincero, leale, attento agli altri. Ora siamo qui per testimoniarti la nostra vicinanza e il nostro comune sentire e ti vogliamo dire grazie per averci fatto dono della tua presenza, della tua amicizia, del tuo amore. Un grazie, che trova il suo compimento nella nostra preghiera per te e per i tuoi cari, sicuri che un giorno ti incontreremo ancora per condividere la gioia di una vita che non avrà più fine.

p. Ferdinando Maggiore

Consigliere spirituale - équipe Bari 2

Paolo Curtaz

IN COPPIA CON DIO: PAGINE BIBLICHE DA LEGGERE IN DUE

Edizioni San Paolo

“Parliamo d'amore, ti va? Sediamoci e guardiamoci intorno, raccontiamo quello che sta accadendo, parliamo del disfacimento dell'amore, del dolore, della disillusione che molti vivono sulla propria pelle. Parliamo anche della speranza e della tenacia di chi si ama sfidando i luoghi comuni, di chi ha trovato nel Vangelo il coraggio del dono di sé [...] mettendoci alla scuola di Colui che ha inventato l'amore”.

Tratto dal libro “IN COPPIA CON DIO pagine bibliche da leggere in due” di Paolo Curtaz, presbitero della Chiesa di Aosta e parroco intorno al Gran Paradiso, Edizioni San Paolo.

Un libro che nasce come meditazione sulle relazioni di coppia e sui vari aspetti dell'amore alla luce della Parola di Dio, partendo da riflessioni sui tanti anni di incontri, ascolto, preghiera che Don Paolo continua ad avere con coppie che si interrogano sul come vivere l'amore in un mondo affettivo, fragile e disilluso. Una risposta che egli ritrova nella conoscenza delle Scritture, “cibo che fa crescere l'uomo interiore che è in noi”, mettendole in dialogo con la vita e la quotidianità.

Un libro che ci ha suscitato un'altalena di emozioni: dallo stupore, alla rabbia, dalla delusione, all'euforia per i contenuti fortemente realistici e vicini alle nostre debolezze, dubbi, incertezze; per il suo linguaggio semplice ma diretto e profondo; perchè scritto da un “uomo”, prima che sacerdote, consapevole di assomigliare e avere qualcosa in comune con noi: la ricerca dell'Amore.

Tutti sentiamo il forte bisogno di amare e di essere amati, anche vivendo sulla nostra pelle le contraddizioni e i limiti, perchè l'amore abita le profondità dell'esistenza.

Gianni e Luciana Fumarola

Puglia B - équipe Martina Franca 9



61

Le giornate trascorse a Botta... un'eredità preziosa

Cari équipiers, vi scriviamo proprio come se le nostre parole scorressero sotto la penna su un foglio da spedire con il cuore.

Tanti anni fa a Genova durante una giornata di Settore abbiamo conosciuto i Simonis, coppia che ci ha affascinato con i racconti di vita, da loro ricevvemmo un invito per l'estate e non siamo riusciti a dire no: destinazione Botta (To).

La borgata è stata preparata come luogo di vacanza per famiglie, coppie, singoli che desiderano abbinare, al riposo e all'ambiente ridente e silenzioso, dei momenti di incontro con vecchi e nuovi amici, disposti a vivere giornate intense, ad approfondire insieme i grandi temi della fede e della vita quotidiana e a condividere momenti di preghiera.

Tanti, come noi, sono già stati arricchiti umanamente e spiritualmente da questa esperienza: la proponiamo a chi non la conosce ancora.

62

Più di 25 anni fa, due genitori con i loro sei figli scelsero di passare l'estate - con coraggio e caparbietà, partendo da ruderi di case abbandonate dai pastori,- a costruire mura nuovamente utili ad essere abitate: tanto impegno, tempo e fatica. dedicati però ai valori della famiglia sobria che sa accogliere altre famiglie, per imparare ad amare la vita e a scoprirne i veri valori.

Giungendo a Botta ognuno riceve in prestito una chiave per aprire la casa da abitare, come vuole, senza dimenticare che, a pomeriggio inoltrato, potrà partecipare ad incontri su argomenti scelti insieme con altri coinquilini del borgo; a sera dopo cena la preghiera rasserena tutti gli adulti, preceduta dalla preghiera dei bambini, opportunamente animata.

Un consiglio per chi accetterà l'invito: disponibilità a condividere vita sociale con gli altri con accattivanti pranzi all'aperto, gita sui sentieri o nei boschi, ascolto della Parola, canti con la chitarra. Nulla è obbligatorio, ognuno offrirà liberamente il suo tempo alla comunità.

Da pochi anni è aperta la nuova cappella che viene anche utilizzata per incontri in caso di mal tempo. Silvia e Poppi, i due genitori ideatori di questo grande progetto bottiano, hanno esitato molto prima di decidere il recupero di un fienile e di una stalla esistenti; i motivi che hanno permesso loro spiritualmente di concretizzare il progetto li trasmetteranno direttamente.

Alcuni amici nell'estate del 2000 hanno lavorato manualmente con loro

durante la loro permanenza: ciò non soltanto per un motivo economico (comunque non indifferente!) ma affinché quelle pietre recuperate alla vita siano testimoni dello spirito di chi le ha riutilizzate e una volta di più le pietre di Botta narrino la loro storia; esse hanno un cuore dato loro dalla piccola comunità che le ha abitate e vissute per molti anni con fede semplice.

A testimonianza storica restano l'affresco della Pietà e un altro su di un muro che è crollato all'inizio dei lavori. Direttamente dai Simonis: "Allora ci siamo detti che queste pietre hanno un'anima; noi ci siamo limitati a riscoprirle e farla rivivere con una ricostruzione nella quale l'amore, che abbiamo provato dalla prima volta che siamo saliti

quassù, è venuto in soccorso alle difficoltà, spese, fatica, guai che in questi anni hanno accompagnato i lavori. Perciò oggi ci sembra giusto proporre un impegno consapevole, per far rivivere sempre più lo spirito e la conseguente bellezza dell'opera del Divino Muratore!".

Non ci resta che invitarvi a Botta chiedendo di prenotarvi presto telefonando a Torino a: Silvia e Poppi Simonis 01143323220 sempre pronti ad accoglierci tutti!

Un caro saluto da due fedelissimi bottiani.

Gabriella e Gianni Sironi
Genova B - équipe Genova 38



Aperti all'ospitalità

Siamo Dario e Adriana Costamagna della TO 23, in équipe da ben 40 anni. Noi dobbiamo molto all'équipe per ciò che è la nostra vita di coppia e di famiglia.

Leggendo la lettera n. 145, che riporta la situazione del Gabon ed anche le precedenti sulla situazione del Congo, della Repubblica del Centro Africa, del Senegal, vogliamo innanzi tutto ringraziare la redazione della Lettera che ci porta a conoscenza dei problemi, ma anche della gioia e dell'armonia che attraverso questo Movimento tante coppie vivono nel mondo.

Nella Lettera 142 abbiamo letto che, durante il raduno di Lourdes del 2006, le coppie del Senegal e molte altre dell'Africa sono rimaste stupite dal numero dei partecipanti, dall'impegno, dalla fraternità, dall'universalità e dalla profonda spiritualità...

Ecco allora la proposta che può giungere dalla fortunata Europa per rendere operativa questa fraternità: le coppie che sono disponibili ad ospitare per un po' di tempo coppie o figli di équipiers che vogliono venire in Italia e poi in Europa, per studio, lavoro, salute, ecc., possono inserirsi in un elenco di ospitanti. Questa possibilità, nelle due direzioni degli ospitanti e eventuali richieste degli ospitati, potrà essere diffusa tramite le Lettere delle END nei vari paesi.

Noi apriamo questa sottoscrizione:

ADRIANA e DARIO COSTAMAGNA - TO23

Via Nizza 358 bis

10127 TORINO (IT)

dario.costamagna@sercos.it

Ringraziandovi fraternamente vi salutiamo.

Adriana e Dario Costamagna

Torino A - équipe Torino 23

“Anche tu per evangelizzare il mondo: il Signore ce l’ha anche con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla. E’ inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere. Quell’indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno. Anche tu. Perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare. A qualsiasi ora del giorno.

Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario. Neppure il tuo denaro: forse non ne hai. E quand’anche ne avessi, e lo donassi tutto, non avresti ancora obbedito all’intimo comando del Signore. Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l’esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare l’anima dalle lacrime della gente. Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso. Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace. Esprimi in mezzo alla gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva. Ricordati che l’assiduità liturgica nel tempio non ti riscatterà dalla latitanza missionaria sulla strada. Ma fermati anche “a fare il pieno” perché in un’eccessiva frenesia pastorale c’è la convinzione che Dio non possa fare a meno di noi...”

Don Tonino Bello (Servi inutili a tempo pieno)

In copertina: Francesco Guardi, Nozze di Tobia, particolare, Venezia